Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 16 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 92

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Tutti i numeri (settimanali): L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 69 — 35 — 18 — | L. 175 — 87 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione ultimo per i nove numeri successivi

LA STAMPA

6

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalata la Crociera - Fidanzamenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-951

A 250 chilometri da Addis Abeba

DESSIE' OCCUPATA

Gli eritrei sono entrati ieri mattina nella città dopo aver battuto sparuti nuclei di armati nemici -- Il Tricolore sventola sul ghebì -- Lo Scioa è ormai aperto alle nostre truppe: una strada camionabile conduce alla capitale etiopica

Il Comunicato N. 185

ROMA, 15 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 185:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre truppe sono entrate stamane in Dessiè ».

Le tappe dell'avanzata

ASMARA, 15 notte.

La bandiera italiana sventola sul « ghebi » imperiale di Dessiè. Le magnifiche truppe hanno percorso in soli nove giorni, la distanza fra Quoram e Dessiè, nonostante il maltempo e le cattive condizioni stradali.

Il giorno 6 aprile la seconda Divisione Eritrea, scortata dagli aerei, raggiungeva Alomata, quindici chilometri a sud di Quoram, mentre le truppe del I Corpo d'Armata si attestavano a Quoram.

Il giorno 8 aprile il Corpo d'Armata Eritreo ultimava il rastrellamento della zona di Alomata, costantemente rifornito di viveri e di munizioni dagli aerei.

Il 9 aprile il Corpo d'Armata Eritreo iniziava il movimento verso Dessiè e la sera occupava Cobbò. Il 10 aprile raggiungeva il torrente Alla, nei pressi di Ualdia. L'11 aprile continuava la marcia ed, il 12, raggiungeva Lipso catturando forti quantitativi di munizioni e di materiale abbandonato dal nemico in fuga.

Il 13 aprile le truppe raggiungevano il torrente Millè, presso il lago Haik. Il 14 aprile giungevano sulle alture settentrionali di Dessiè e, stamane, occupavano l'importantissima base militare etiopica che è anche un centro commerciale, carovaniero, politico, feudale di primaria importanza.

Da Dessiè una buona camionabile porta ad Addis Abeba. Lo Scioa è aperto alle truppe italiane. I giorni dell'impero etiopico sono contati.

La Nazione imbandierata oggi dall'alba al tramonto

ROMA, 15 notte.

Per celebrare l'entrata delle nostre truppe in Dessiè, il Duce ha ordinato che la Nazione sia imbandierata domani 16 aprile, dall'alba al tramonto.

L'esultanza dell'Urbe

Roma, 15 notte.

La notizia della occupazione di Dessiè si è diffusa a Roma nelle prime ore del pomeriggio. Mentre le prime bandiere apparivano ai balconi a mezz'asta la nuova, decisiva tappa delle nostre armi in Africa, mentre le edizioni straordinarie e la radio diffondeva la notizia, il popolo ha improvvisato fervide manifestazioni all'Italia fascista, al Duce e all'Esercito.

Questo fervore è continuato durante tutto il pomeriggio specie nelle sedi dei Fasci, dove masse di Camicie Nere sono affluite per avere notizie più dettagliate sulla occupazione, rinnovando appassionate dimostrazioni.

Il Duca d'Ancona presterà servizio in A. O.

Roma, 15 notte.

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

« Con la data di oggi il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, sbarcherà dal R. incrociatore Bande Nere per recarsi in A. O. dove prenderà servizio presso il Battaglione San Marco ».

La situazione

L'occupazione di Dessiè costituisce, da un punto di vista militare, il coronamento del piano offensivo del Maresciallo Badoglio. L'esercito abissino è disfatto, le truppe italiane hanno ormai raggiunto il cuore dell'impero etiopico. Abbiamo scritto che si tratta di « coronamento militare », ma aggiungiamo subito, che la « conclusione politica » delle vittorie italiane si avrà più oltre. La strada che da Dessiè porta alla capitale del negus è ormai aperta per un ulteriore ancor più rapido balzo delle nostre truppe. E non si tratta di una strada mataforica, ma di una buona strada che per Tahilò, Uorro Hailù, Debà, Emberterà ed Egersà, porta ad Addis Abeba. Questa strada è stata costruita alcuni anni or sono, ma è stata notevolmente migliorata di recente quando il negus aveva deciso di fare di Dessiè il centro e la base per tutti i settori e di tutti i collegamenti fra i vari fronti. Si tratta di un'arteria a fondo permanente ed è perciò percorribile anche durante la stagione delle pioggie. Fra Dessiè ed Addis Abeba corre un'altra strada, quella per Ancober, meno moderna della prima ma tuttavia in buone condizioni.

Dai telegrammi dei nostri inviati risulta che il Corpo d'Armata Eritreo non ha trovato, durante la sua marcia alcuna resistenza apprezzabile. Dopo la batosta subita al lago Ascianghi, dopo le severe perdite inflitte ai fuggiaschi dalla nostra Aviazione e dai Galla rivoltatisi contro gli scioani, non c'è da meravigliarsi se i resti delle truppe del negus si sono sbandati a tal segno da rendere impossibile qualunque tentativo di raccoglierli per porli a difesa dell'ex-quartier generale del negus.

Ma a proposito di questo sbandamento vogliamo raccogliere una informazione mandata da Addis Abeba all'Agenzia Havas nella quale il governo etiopico « smentisce categoricamente » che gli italiani abbiano occupato Dessiè e lascia supporre che il negus, con qualche reparto messo insieme in tutta fretta, si trovi a nordovest di Dessiè ma il governo stesso — prudentemente — si rifiuta di precisare la località per non esporre il negus stesso ai pericoli di incursioni aeree. Lasciamo da parte quella « categorica smentita » che andrà a finire nel cestino delle vittorie cartacee: speriamo, invece, che sia vera la seconda parte del messaggio dell'Havas — quella in cui si dice che il negus si trova a nord-ovest di Dessiè, cioè sulla strada di Magdala. Chè se così fosse Hailè Selassiè sarebbe andato a ficcarsi fra le ganasce di una tremenda tenaglia. Ma l'informazione viene da Addis Abeba e perciò non c'è molto da sperare che sia vera.

*

Il volo su Addis Abeba

Vano tentativo di distruggere i manifestini italiani

Roma, 15 notte.

Il Messaggero pubblica:

« Addis Abeba è tuttora senza notizie del Negus e i circoli dirigenti sono preoccupatissimi dell'assoluta mancanza di informazioni. Si apprende, intanto, che il volo dei ventidue apparecchi italiani ha prodotto enorme impressione sulla popolazione. Gli abitanti sono stati colpiti dal gesto degli italiani che si sono astenuti da ogni atto bellico. Dopo che gli apparecchi hanno abbandonato il cielo della città, sono stati aggruppati degli uomini per sequestrare i manifestini e impedirne la lettura. Ma essi hanno dovuto rinunziare al loro compito data l'enorme quantità di manifestini gettati e avidamente raccolti. Da essi la popolazione ha appreso la verità sulle sconfitte abissine, verità che era però già trapelata in gran parte in seguito alle funzioni religiose propiziatorie fatte fare dal Negus dopo la sconfitta di Mai Ceu ».

La Principessa di Piemonte a Chisimaio

Chisimaio, 15 notte.

E' qui giunta la nave ospedale Cesarea recante a bordo la Principessa di Piemonte. La Principessa è sbarcata ed ha visitato l'ospedale militare accompagnata dal senatore Castellani. Tutta la popolazione metropolitana e indigena le ha improvvisato una calorosa manifestazione.

Ventimila eritrei a Dessiè

La poderosa avanguardia del nostro Esercito attesa e festosamente accolta dalla popolazione -- Tre aeroplani atterrano contemporaneamente all'arrivo dei nostri primi reparti

Il Principe Asfauossen fugge piangendo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Quartier Generale, 15 notte.

Dessiè è stata occupata dalle truppe del Corpo d'Armata Eritreo. Fatti d'armi meritevoli di esser chiamati battaglie o combattimenti, non ce ne sono stati, sulla strada della capitale degli Uollo. Il trofeo di questa nuova non è stato per questo meno ambito dai coloniali ascari, che lungo il bruciante e selvaggio ciglione dell'altopiano strapiombante sulla Dancalia, hanno rinnovato ancora una volta in questa guerra, per tanti aspetti così lontana da quella del '96, i gesti di ventura e di resistenza di una marcia, prettamente coloniale.

Come per bocca stessa del Maresciallo Badoglio, il titolo di protagonista di questa guerra d'Africa è stato assegnato al Terzo Corpo Nazionale, per le sue miracolose marcie di trasferimento da un settore all'altro, sempre seguite per molte una battaglia; è ingiusto trovare un'insegna-premio per quegli altri stupendi camminatori, se anche è vero che la razza cui appartengono li rende più naturalmente atti a un simile genere di vita guerresca.

La prodigiosa marcia

Questa colonna del Corpo Eritreo, che ha effettuato la prodigiosa marcia, era composta di circa ventimila uomini e novemila quadrupedi.

La media di marcia è stata di oltre quaranta chilometri al giorno; media veramente sbalorditiva, e che non potrà non meravigliare i competenti di cose militari, i quali sanno bene che tutto lo indicano i quindici e venti chilometri giornalieri come il massimo della possibilità di movimento di un Corpo d'Armata, anche su terreno favolo di strade e di tutte le condizioni naturali più favorevoli.

Le innate virtù di sobrietà, d'agilità, di resistenza del tigrino e dell'amhara, sommate con quelle loro imposte dalla disciplina e dall'amore nostri, non potevano non dare il meraviglioso prodotto che oggi appare in piena luce, a nostro orgoglio e a scorno di quanti avevano malignamente messa avanti l'ipotesi che in Etiopia l'etiope in diciassette giorni avrebbe potuto apparire niente di diverso da quello che tante prove di fedeltà e di valore aveva dato contro i beduini libici.

Oggi, che con la marcia sopra Dessiè il Corpo d'Armata eritreo (tutti soldati indigeni, come si sa, salvo la sparuta bianche degli ufficiali e dei reparti radio) ha colbrillantemente coronata — coronare non vuol dire, per altro, finire — le sue luminose pagine di sangue, che vanno dal Tembien a Passo Mecan, valeva la pena di ridire queste cose.

L'attacco del primo aprile, sferrato con l'esito che si conosce dalle truppe imperiali etiopiche contro le nostre posizioni a circa mezza strada tra Aloyi e Dessiè, trovò, come è noto, il Corpo d'Armata eritreo sulla sinistra del nostro schieramento, e precisamente tra passo Mecan e Corbetà. Superato Mecan gli eritrei si trovarono in collegamento con gli alpini, mentre ad oriente di Corbetà si appoggiavano, per così dire, sul clima locale. Nessun settore sarebbe potuto dirsi così sicuro dai colpi di mano abissini come quello abitato dai Galla Azebò e dai Galla Roia, il cui odio secolare verso gli scioani è ormai uno dei più risaputi aspetti di questa guerra.

A caccia del negus

Avvenuta la battaglia, messo in fuga l'assalitore, l'inseguimento sulla direttrice centrale Ascianghe-Quoram e per tutti i sentieri praticabilmente idonei ad ovest, rimase affidato, come è noto, al primo Corpo nazionale, appoggiato indefessamente dalla micidialissima opera dell'Aviazione. Al Corpo d'Armata eritreo venne affidato il compito di marciare: qui era tutto. Inflare passi su passi, miglio su miglio, sempre tenendosi con l'estremo ala sinistra sul fronte della nostra avanzata. Obbiettivo della prima tappa: Alomata; successivamente, Dessiè.

Su Alomata si concentrava anche la speranza di poter prendere nella rete qualche grossa preda, forse grossissima, forse tale da mettere a rumore il mondo intero. Non si sapeva ancora che il negus e tutti i capi che erano con lui si erano invece buttati sulla carovaniera di Dirmua. Risultò da quella eventualità, le truppe eritree si lanciarono attraverso le impervie, infernali montagne Gobbà e Biobià, cavia sulla più confortevole delle piste, e fin dal primo giorno superavano di ben sette chilometri il primato di velocità da loro stessi detenuto.

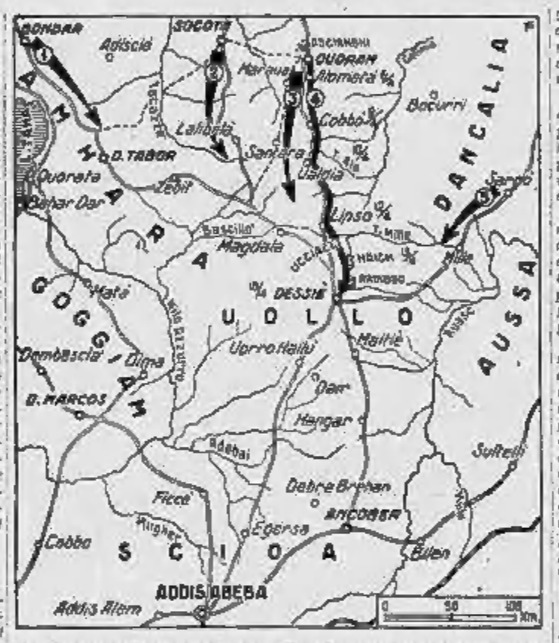
Marciare bisognava; e alcit'altro. La famosa sobrietà degli ascari doveva dare qui la sua misura definitiva. E la diede. Trionfalmente. Molti uomini passano riuscire a restare senza mangiare; ma la vista non è questa. La virtù comincia quando si digiuna e non si smette di cantare. A un reparto di testa della colonna avanzante toccò di dover saltare un rancio. Nessuno si sognò di chiamare questa novità sfortuna o disgrazia. Non era anzi quello il segno preciso che si era camminato anche più del previsto? I primi arrivati ad Alomata, si videro cadere la farina dal cielo. Anch'io — ricorderete — portai parte di questa carica. Un [illegible] agricolo sull'erba; e salti di fantasia, coi fucili in aria.

Breve sosta ad Alomata, e quindi nuovamente in cammino. Per Dessiè. Del nemico nessuna seria traccia. In avanguardia e sui fianchi degli eritrei, procedeva, per conto suo, la metodica, turbinosa, implacabile offensiva degli Azebò. Tutto lo strada era pieno dei segni del loro sporadico contatto con gli estremi accoppatissimi relitti dell'armata imperiale.

La prima schiera del Corpo di Armata eritreo, composta della II Divisione, giungeva a Cobbò il giorno 9, seguita a breve distanza dalla Divisione costituente la seconda schiera. Il giorno 10 si raggiungeva il torrente Alla, e il giorno successivo, la zona di Ualdia.

Se durante tutta la marcia, un'impronta costante col nemico era stato teoricamente possibile, questa eventualità si faceva assai più probabile ora, che la minaccia delle nostre armi veniva direttamente a cadere su quelle che fino a pochi giorni or sono era stata la sede del quartier generale etiopico, e anzi del negus in persona.

La mattina del 11, dopo che la azione aerea aveva ancora una volta rifornito i prodigiosi camminatori di viveri, munizioni e carte topografiche al cinquantamila — necessarie anche queste, e forse più del pane, perchè tutte le vecchie carte erano risultate in parecchie premesse di pericolosissime inesattezze — il Corpo eritreo riprendeva il movimento, raggiungendo la zona di Libdan, dove le traccie della fuga nemica apparivano così fresche da far ritenere che gli ultimi fuggiaschi si trovassero appena a qualche tiro di fucile. In questa ipotesi, alcune pattuglie furono spinte avanti e sui fianchi per qualche chilometri. Ma senza alcun frutto.



Le frecce indicano le direttive di marcia delle nostre colonne: N.° 1: Colonna Starace e II Corpo d'Armata - N.° 2: Terzo Corpo d'Armata - N.° 3: I Corpo d'Armata - N.° 4: Corpo d'Armata Eritreo - N.° 5: Colonna Dancala. Le linee segnate lungo l'itinerario del Corpo d'Armata eritreo indicano le successive tappe dell'avanzata su Dessiè.

Il bottino

Le traccie di cui sopra, erano rappresentate da 50 casse di materiale sanitario, da moltissime scatole di cartucce « Mauser » e da parecchio altro materiale di guerra, vario. Tutto ciò già apparentemente pronto per essere messo in gruppi di muli. Il sentore immediato dell'arrivo delle truppe eritree, aveva senza dubbio dovuto cogliere il piccolo presidio della retroguardia etiopica, mentre stava per dare il segnale per la fuga.

Il giorno 13 gli eritrei apparivano in vicinanza del lago Haik, dande marciavano speditamente alla volta della vecchia città gallo di Borumedia, armai ridotta a una decrepita chiesa, cornata da pochi miserandi tukul, ma che ciò nonostante continua ad essere, nella funzione politica e religiosa etiopica, un punto di primissimo rango.

Anche Borumieda era giunta di armati e priva di qualsiasi segno di autorità scioana. Un cauto, vecchio e lai punto da dover essere trasportato quasi di peso incontro alla nostra avanguardia, cercò al Comandante italiano l'atto di devozione e di gratitudine di tutta la sua popolazione lungamente anspicati liberatori, e invitò in piccola folla di donne e fanciulli che l'attorniavano, a porsi in ginocchio, davanti alla bandiera italiana con croce leonia in alto.

Il maltrattamento capo ricordò agli ufficiali italiani che già Uollo Galla combatterono a lungo con grande valore, se anche con poca fortuna, contro gli scioani. Ricordò il negus Michael e la sua tristissima sorte, dopo che fu battuto da Menelik; e che perciò l'Italia doveva credere a occhi chiusi alla sincerità dell'atto di sottomissione che gli Uollo Galla oggi le facevano.

Quasi tutti i passanti accompagnavano per lungo tratto la testa della colonna, rimessasi in cammino verso Dessiè, e solo al calar della notte rientravano a Borumieda.

E' stato precisamente all'alba di oggi 15, che Dessiè è stata occupata in forze. Ieri sera, sul tardi, si poteva dire però che una occupazione era già virtualmente avvenuta, in quanto le pattuglie in circondavano da ogni parte.

La città di Dessiè — in maniera « mio desiderio » — è apparsa agli occupanti semideserta. Si dice che le autorità scioane, ritiratesi il giorno precedente con il principe Asfa Uassen, abbiano diffuso sulle intenzioni italiane le più pesanti menzogne.

Ricognizioni effettuate da pattuglie di ascari negli immediati dintorni di Dessiè hanno scoperto molte famiglie Galla rintanate nei boschi e nei valloni con l'atteggiamento di chi presume di essere minacciato da chissà quali pericoli. Ricondotte in città, c'è voluto poco a persuaderle della realtà delle cose. Il Comando del Corpo eritreo ha provveduto subito alla distribuzione di viveri a questi affamati, a dare loro la certezza pratica della provvida vita nuova, che stava per cominciare.

I due figli di Ailè Seliassiè

Del resto i segni della compressione da parte della popolazione del vero atteggiamento degli italiani non erano furtivi e manifestarsi. Poco dopo l'ingresso delle truppe eritree nella capitale degli Uollo, si presentava al nostro Comando un lungo e pittoresco corteo formato dal clero e dai capi, per rendere omaggio ufficiale alla bandiera italiana.

Sulla cittadel del principe ereditario etiopico, si è saputo che esso non era stato preceduto da alcuna palese organizzazione, tanto che era cominciata a circolare la voce che Asfa Uassen intendesse arrendersi all'Italia, col suo poco più di mille armati. Non è un segreto per nessuno il dissidio vecchio e profondo esistente tra il negus e il suo primogenito, dissidio che è causa di acuta divisione anche tra l'imperatore e l'imperatrice. Quest'ultima infatti è attaccatissima al suo primogenito, mentre il negus stravede per il piccolo Maconnen, duca di Harrar.

Il principe Asfa Uassen lasciò Dessiè all'alba del giorno 13; egli fu visto piangere caldissime lacrime, mentre varcava certamente per l'ultima volta il ghebì del negus Menelik, ove egli aveva vissuto durante tutti gli anni del suo governo nella capitale Uollo, anche mentre si svolgevano le operazioni di guerra con l'Italia.

In Dessiè è stato trovato un ospedale della Croce Rossa con tre medici francesi, i quali si sono subito presentati al Comandante generale Pirzio-Biroli. Nell'ospedale sono stati trovati un centinaio di feriti della battaglia di passo Mecan.

Anche i monaci della missione cattolica si sono presentati alle nostre autorità.

In un capannone sono stati trovati due autocarri « Ford », che recavano la targa dell'esercito del negus, in perfetta efficienza. Due altri autocarri, di appartenenza del Consolato inglese, sono stati rinvenuti abbandonati in una via.

Contemporaneamente all'arrivo delle truppe accampati, attendavano nel campo d'aviazione, che è situato nelle immediate vicinanze dell'abitato, tre apparecchi « R. D. 37 ».

L'automobile nera

I caratteri e l'importanza della marcia su Dessiè sono soprattutto dimostrati dai 200 chilometri che intercorrono tra Quoram e la capitale Uollo, coperti dal Corpo Eritreo in meno di nove giorni, e lungo una delle più malcerte e accidentate piste di tutte le contrade etiopiche.

Ben quattro fiumi, già notevolmente gonfi, dovettero essere guadati con mezzi di fortuna, nè fu in alcun modo possibile far raggiungere i conquistatori da alcun veicolo che potesse facilitarli nel trasporto delle salmerie. Tutto a dorso di muletto o cammello, se non addirittura a braccia. Sola, unica, quella dell'auto del negus sulla quale il Comandante del Corpo d'Armata italiano poté, e continua a eseguire i movimenti d'ispezione lungo tutta la sua colonna.

Hailè Selassiè non avrebbe potuto davvero mostrarci più provvidamente gentile. La marcia su Dessiè, così stupendamente condotta sotto l'insegna italiana, non può non rammentarci quella di Sir Napier, che sino ad oggi teneva davanti al mondo il titolo di maggiore audacia guerresca coloniale, per avere ingannato dal golfo di Zula l'Amba di Magdala, con la spedizione diretta contro Re Teodoro. Quella pagina è ormai largamente battuta. Il generale inglese fece una sola un più breve e ripetuto cammino, ma arrivò alla vetta, come è noto, seminando sulla sua strada tanti morti, quanti non ne ha visti, nelle nostre file, tutta insieme la presente guerra.

Renzo Martinelli

Dessiè capitale dell'Uollo

Roma, 15 notte.

Dessiè è la capitale o meglio il centro principale dell'Uollo che è quella vasta regione delimitata a nord dai fiumi Millè e Bascilo; ad ovest dallo stesso Bascilo e dall'Abai, a oriente dall'Hausac. Al sud invece l'Uollo non ha confini naturali verso lo Scioa di cui può essere considerata una specie di continuazione nonostante sia abitato da popolazioni galla e quindi non abbiano propriamente detto. L'Uollo era il feudo personale del principe ereditario di Etiopia, Asfau Uassen, che l'ebbe nel settembre 1919 quando ancora aveva come tutore e governatore il degiac Immiru, allora capo dell'Harrar. Nel gennaio 1931 Asfau Uassen fu nominato anche governatore dello Scioa settentrionale e del Jeggiu, avendo come residenza Dessiè, dove si recò effettivamente soltanto due anni dopo.

Scoppiata la guerra con l'Italia, Dessiè fu scelta dal negus come sede del quartier generale del fronte settentrionale. E Hailè Selassiè vi rimodette per circa tre mesi e fino al tempo in cui trasportò la sua tenda a sud del lago Ascianghi per fronteggiare quella battaglia risultò così fatale alla guardia imperiale. Fu nel periodo in cui il negus era a Dessiè che nostri aeroplani bombardarono più volte la città, dimostrando di tenerla sotto il loro pieno ed assoluto controllo.

La capitale dell'Uollo sorge ad una quota di 2300 metri su un terreno folto di eucalipti, nei pressi del fiume Berkennà ricco di acque perenne. La natura conferisce dunque a Dessiè un aspetto veramente ridente ed anche il territorio circostante, uno dei più fertili dell'Abissinia, è ricco di prodotti agricoli e di bestiame. Dessiè ha una popolazione di 25 mila abitanti per la maggior parte mussulmani dediti appunto all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Essi abitano un'ampia distesa di tukul recinti da siepi: in alto spicca il ghebì imperiale.

Sotto l'aspetto geografico, Dessiè ha grande importanza come centro di comunicazioni. Buone piste carovaniere la collegano a nord-ovest con Gondar, mentre a nord la via cosiddetta del negus, via classica di penetrazione dell'Etiopia, la unisce a Quoram. A nord-est si anoda invece una carovaniera che unisce Dessiè con Assab, dove avrebbe dovuto sorgere la famosa zona franca abissina da collegarsi, a termini del patto di amicizia e di arbitrato del 1928, tra l'Italia e l'Abissinia, appunto con Dessiè a mezzo il camionabile che avrebbe dovuto essere costruita dal governo etiopico fino al nostro confine. Ma è ben noto come, malgrado i numerosi convegni e i frequenti incontri di tecnici e di esperti, né la zona franca di Assab fu mai delimitata, né la strada mai iniziata a causa della sistematica opposizione delle autorità abissine.

Dessiè è infine il primo centro abissino collegato con Addis Abeba per mezzo di una camionabile abbastanza buona: circa trecento chilometri superabili da autocolonne in tre giorni. Essa riveste quindi anche alta importanza militare poichè si può dire che da Dessiè si comanda su Addis Abeba. Si ricorderà anche che nei pressi di Dessiè, a Debrai Zebit, ebbe luogo il 31 marzo 1930 la battaglia fra il ribelle ras Gugsa Ollè, sposo divorziato dell'imperatrice Zauditù e pretendente al trono, il quale impiegò 10 mila fucili, un cannone e una dozzina di mitragliatrici contro l'esercito del negus Tafari forte di ventimila fucili, 8 cannoni, una trentina di mitragliatrici e due aeroplani agli ordini del degiac Mulughietà che fu poi ministro della guerra etiopica. Nel combattimento cadde ucciso lo stesso ras Ollè e pochi giorni dopo si spegneva anche la regina Zauditù, si dice di dolore.

Fu così la vittoria di Debrai Zebit che confermò sul trono di Abissinia l'attuale negus che, nell'aprile successivo era eletto negus negheşti con il nome di Hailè Selassiè.

L'avanzata italiana decide degli eventi

Berlino, 15 notte.

I successi dell'avanzata italiana, di cui il telegrafo segna ogni giorno, con ritmo accelerato, un nuovo passo, che è un trionfo, appaiono sempre più a questi circoli come il solo elemento capace di determinare il corso degli eventi, di fronte alla logomachia che con ritmo ugualmente accelerato sembra accompagnarli tra Londra e Ginevra, e circa la quale i giornali si astengono oggi da qualsiasi commento, in attesa degli incontri e delle riunioni che devono aver luogo.

Badoglio e Graziani

La presa di Dessiè era ormai prevista e attesa di giorno in giorno, dopo che con la disfatta dell'armata del negus, la via verso l'ex-quartier generale [illegible] era ormai completamente aperta. Ma non per questo essa desta minore impressione e offre meno il destro a rinnovati esami della situazione militare, la cui conclusione sostanziale è sempre che la campagna abissina si avvia ormai decisamente a quella conclusione che, caratterizzata com'è dalla quasi completa cessazione della resistenza militare etiopica, non può a meno di imporsi alla considerazione politica e alla valutazione logomachia londinese-ginevrina.

Dal punto di vista militare, i giornali rilevano l'importanza della nuova conquista. Il critico militare della *Boersen Zeitung* nota come la distanza relativamente breve di Dessiè dalla linea ferroviaria di Addis Abeba lasci prevedere che questa operazione possa essere collegata con l'azione dell'esercito del sud al comando di Graziani, di cui si attende e si prevede da tempo un'avanzata.

« E' probabile — scrive il giornale — che Badoglio abbia impartito al Condottiero dell'armata del sud l'ordine di avanzare soltanto quando l'avanzata nord fosse arrivata a Dessiè, affinchè dalle due parti, da nord e da sud, tutto ciò che vi è ancora di forze e di spazio in quella residua regione vitale per la difesa abissina possa essere tagliato, compresso, distrutto ».

Secondo il giornale, questa ipotesi, di una combinata pinza da nord e da sud sulla residua zona vitale dell'Abissinia a est di Addis Abeba, è molto più probabile che non l'altra ipotesi, che attribuisce al comando italiano l'intenzione di una prosecuzione immediata della marcia su Addis Abeba. Non sfugge al giornale la notevole distanza che ancora separa gli eserciti di Graziani dalla zona in questione, ma data la maggior facilità del terreno in confronto di quello che è fra Dessiè e Addis Abeba, esso si decide per questa ipotesi, ed esprime senz'altro il parere che prima della stagione delle piogge, in regione di Diredaua possa essere completamente nelle mani del Comando italiano, attuando così l'unione fra i due fronti del nord e del sud fra i due possedimenti italiani, che è uno degli essenziali fini della campagna.

Da Dessiè a Ginevra

« Dal punto di vista puramente militare — conclude il giornale — la conquista ulteriore è totale dell'Abissinia non sarebbe, come già fin d'ora non è più, un problema ».

Il giornale conclude queste sue considerazioni domandandosi:

« Sarebbe, ciò posto, estremamente interessante sapere a quali fini propriamente Badoglio abbisogni ancora della grande quantità di artiglierie pesanti che, secondo le ultime notizie, si apprestano nell'Italia settentrionale e sono pronte a partire per l'Africa. A distruggere forse gli ultimi resti dell'armata del negus? A ciò basterebbero benissimo le mitragliatrici e le artiglierie da montagna che sono a sua disposizione. A che fine, dunque, e contro chi? ».

Lasciando al giornale il rompicapo che esso si pone, e rimanendo a considerazioni politiche generali, questa stampa in presenza delle imminenti riunioni ginevrine, non si fa illusioni sulle immediate conseguenze che Mussolini indubbiamente trae dall'andamento vittorioso della campagna, circa la possibilità di una pace « societaria » quale la si sogna a Londra e a Ginevra. I giornali esprimono al riguardo delle riunioni imminenti il più assoluto scetticismo. Il mandato ristretto ricevuto da Aloisi è oggetto di commenti in tal senso. Il *Berliner Tageblatt* prevede inevitabili rinvii a Ginevra.

G. P.

La travolgente marcia dei soldati d'Italia
domina l'atmosfera delle riunioni societarie

Lungo colloquio informativo tra Aloisi e Madariaga -- Le ansiose smanie di Vasconcellos per la convocazione dei 18 -- Preoccupazioni leghiste di salvare la faccia

Ginevra, 15 notte.

La conquista di Dessié, quella stessa Dessié che fino a qualche settimana fa figurava nel costretto «dossier etiopico», stabilito dal segretariato ginevrino come quartier generale del negus e luogo di provenienza dei dispacci inviati da quest'ultimo alla Lega, costituisce senza alcun dubbio il fatto del giorno anche per la Società delle Nazioni, malgrado la disperata volontà che ha sempre animato Ginevra di tutto ignorare dei successi militari italiani.

Sprazzi di luce

Il signor De Vasconcellos ha un bel tentare di rialzare il morale dei sanzionisti, diramando un lungo comunicato elaborato dal segretariato circa le modifiche intervenute nel commercio dell'Italia coi diversi Stati del mondo in conseguenza della applicazione delle sanzioni, nonchè con l'annuncio dell'imminente convocazione del Diciotto; il signor Jèze ha un bell'affannarsi a riempire pagine e pagine per conto del delegato etiopico Ueldè Mariam o dell'inesistente comitato della Croce Rossa abissina sul preteso impiego di gas asfissianti da parte delle nostre truppe: tutto ciò passa in seconda linea di fronte all'occupazione di Dessié, che sembra davvero segnare per Ginevra il principio della fine dell'equivoco etiopico.

Diciamo subito essere, in questo ordine di idee, gli avvenimenti stessi generalmente considerati negli ambienti societari come un elemento di chiarificazione, così da dare improvvisamente il via a una tendenza nettamente ottimista. Le premesse sono quelle solite: l'Italia vittoriosa non può che essere generosa, vale a dire consentire che l'impero del negus sopravviva in una forma o nell'altra, e ciò non soltanto a beneficio del negus stesso o dei suoi eredi diretti, ma sopratutto per permettere alla Società delle Nazioni di salvare, col suo prestigio, la sua propria esistenza...

L'abbinamento dei due termini, sospensione delle ostilità e sospensione delle sanzioni, lanciato una decina di giorni fa da Flandin con grande scandalo dei sanzionisti, e ripreso stasera da più di un rappresentante dell'ortodossia societaria e stasera si sentono perfino dei giornalisti inglesi affermare essere stati telegraficamente interpellati dalle rispettive redazioni circa la possibilità che l'Italia accetti "sospendere, a una determinata... data, le ostilità dietro assicurazione che le sanzioni siano tolte allo stesso momento.

In attesa del regista

D'altra parte, il fatto che il Governo italiano si sia astenuto dall'inviare a Ginevra un plenipotenziario per negoziare direttamente la pace col Comitato dei Tredici, intendendo invece dare semplicemente un carattere informativo circa la procedura, alle prese di contatto iniziatesi oggi fra il barone Aloisi e il signor De Madariaga, non è per nulla considerato come un nuovo *casus belli* dai rappresentanti del sanzionismo ieghista da parte dei quali si ammette, anzi, esplicitamente che bisogna dar prova di realismo politico di fronte agli ultimi avvenimenti militari e che in particolare non si può umanamente domandare all'Italia vittoriosa di arrestare l'avanzata delle sue truppe quando lo stesso rappresentante del governo di Addis Abeba, che fino a ieri si vantava munito di tutti i pieni poteri necessari, non può offrire nessuna garanzia circa l'effettiva interruzione delle ostilità da parte delle ultime truppe del negus, che Badoglio e Graziani si incaricano direttamente di ridurre alla ragione - più presto di quello che possa eventualmente fare il signor Ueldè Mariam -, per usare la frase di un personaggio ufficiale della Lega...

In altre parole si direbbe che Ginevra sia in procinto di abbandonare la goffa politica delle minacce e delle intimidazioni per cercare di piegare il vincitore con le più sapienti blandizie.

Mutamento di rotta e semplici manovre, tutto ciò si svolge, comunque, in mancanza del signor Eden, che arriverà a Ginevra domani per la riunione del Tredici, animato, a quanto si precisa da Londra, dalle più pericolose intenzioni nei confronti dell'Italia. Le possibilità di manovra del grande regista del sanzionismo sono però assai limitate, dopo che una inchiesta svolta in questi giorni da sir George Clark ha convinto il governo inglese che un eventuale aggravamento delle sanzioni troverebbe consenzienti, in seno al Diciotto, tutto al più il Messico, il Portogallo e qualche altro stato-vassallo di minore importanza.

Triplice fine di una tattica

Ammesso che ad altro non possa concludere la riunione del Diciotto, la nuova tattica che si propone Eden dovrebbe pertanto rendere allo scopo, cui già abbiamo accennato fin dalla scorsa settimana, di una chiarezza constatazione che sono dalla tutti i tentativi della Lega svolti sia nel campo della conciliazione che delle sanzioni, giustificando così un radicale mutamento di rotta da parte dell'Inghilterra, che dichiarerebbe di disinteressarsi della Lega nonchè della sicurezza collettiva. Questa tattica avrebbe il triplice vantaggio di mantenere intatto il presupposto della intransigenza ostentata di fronte all'opinione pubblica inglese di dare soddisfazione nello stesso tempo alla tendenza isolazionista di una parte della stessa opinione pubblica inglese, e, quello che più conta, di fare un ultimo tentativo di pressione sulla Francia. Ed è sintomatico il fatto che, precisamente in quest'ultimo ordine di idee, le minacce del signor Eden trovino degli zelanti illustratori anche nelle alte sfere del Segretariato.

La cronaca della giornata si riduce alla già accennata presa di contatto fra il delegato italiano e il rappresentante del Tredici signor De Madariaga. Il barone Aloisi, che è arrivato a Ginevra poco dopo le ore 16, si incontrava con De Madariaga nell'ufficio del segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, che presenziava appunto a sua volta al colloquio con il delegato italiano. La conversazione, di carattere essenzialmente informativo, come si è detto, durava dalle ore 18 alle 18,30; essa sarà continuata domattina e sarà seguita, al momento opportuno, forse già domani stesso, dalla pubblicazione di un comunicato.

Per finire: dall'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio, che si aprirà a Ginevra l'11 maggio prossimo, quale è stato pubblicato oggi dal Segretariato ginevrino, risulta che tale riunione, che dovrà esaminare tra le questioni più importanti il conflitto italo-etiopico e la violazione del Trattato di Locarno commessa dalla Germania, sarà presieduta dal delegato inglese.

G. T.

Ritorno offensivo
della stampa britannica

Londra, 13 notte.

Esattamente 45 anni or sono, il marchese di Dufferin e il marchese Di Rudinì firmavano l'accordo anglo-italiano, nel quale era finalmente la frontiera settentrionale della sfera d'influenza italiana in Africa da Ras Kasar sul Mar Rosso all'intersezione del Nilo Azzurro col 35.o grado ori di longitudine. L'evento diplomatico fu di grande importanza poichè, con questo trattato, l'Inghilterra riconosceva il diritto italiano a esercitare un protettorato sull'Abissinia.

Quarantacinque anni sono trascorsi, e proprio nella ricorrenza della firma di questo trattato, Eden è partito, alla volta di Ginevra per cercare con tutti i mezzi a disposizione del governo britannico la conclusione di una pace duratura fra l'Italia e l'Abissinia e per esigere l'adozione di nuove misure sanzionistiche contro l'Italia. I collaboratori militari dei giornali inglesi sono oggi malinconicamente obbligati ad ammettere che i giorni di Addis Abeba, capitale del così detto impero abissino, sono ormai contati e non si esclude neanche stasera la possibilità che Addis Abeba sia catturata dalle truppe del maresciallo Badoglio tra breve, giacchè la conquista di Dessié, annunciata a grandi lettere da tutti i giornali della sera, apre ormai la via alle forze italiane verso Addis Abeba.

L'Abissinia non può essere più salvata militarmente, e la sola speranza nutrita dagli amici inglesi del negus e dagli adoratori della democrazia societaria è ormai concentrata in Eden e nella capacità che egli dimostrerà a Ginevra, entro i prossimi giorni, di persuadere il Comitato dei Tredici a non alterare il regime sanzionistico vigente fin tanto che le ostilità non saranno cessate in modo definitivo, vale fin tanto che il comitato non avrà stato fatto in persuaso che operazioni militari non saranno riprese in alcuna circostanza.

Fra chi è il conflitto

Questa, secondo ragguagli ufficiosi di stasera, sembra essere la missione pacificatrice conferita ad Antony Eden dal Gabinetto di Londra. Tutti i giornali fanno infatti, osservare che non esiste una politica personale britannica e che il ministro degli esteri si reca a Ginevra per interpretare principi politici adottati dall'intero Gabinetto, senza eccezioni.

I giornali più seri, nonostante le posizioni adottate fino ad oggi nei riguardi del conflitto Italo-abissino, riconoscono che la situazione si avvia verso sviluppi drammatici che potranno anche causare in Inghilterra e in Europa inquietudini non meno intense di quelle che si diffusero nel mondo quando Londra decise di concentrare la quasi totalità delle sue navi nel Mediterraneo orientale. Il momento appare qui estremamente grave e qualche scrittore fa ricorso a questo proposito, che la politica seguita dall'Inghilterra nei confronti dell'Italia ha diffuso la sensazione che il conflitto presente è fra l'Italia e l'Inghilterra e non fra l'Italia e la Lega, col risultato inevitabile che gli statisti avrebbero dovuto ben prevedere, di creare una questione di prestigio per l'Inghilterra e di trasformare ogni successo militare italiano in una mortificazione per l'amor proprio britannico. La *Morning Post*, ad esempio, dichiara che l'insuccesso delle sanzioni nel dare un termine alla guerra in Africa Orientale pone il Governo britannico di fronte a un drammatico dilemma.

Ma cosa accadrà — dice il giornale — se l'Italia continuerà ad avanzare e a mettere al muro l'Abissinia, e sarà in grado di dettare i termini di pace? Un tale risultato potrà essere considerato uno scacco non alla Lega, ma a causa della violenta propaganda antibritannica condotta in Italia, uno scacco alla politica dell'Inghilterra. E poi si può ignorare l'effetto di tutto ciò sul prestigio britannico in politica, si domanda la presente, è di tentare di persuadere gli italiani, promettendo magari loro la rinuncia a ulteriori guadagni economici, a offrire termini che la Lega possa accettare senza completa vergogna. A difetto di sanzioni militari, che sono tuttora escluse dal Governo britannico, questa è l'unica alternativa. Le prospettive di un compromesso non sono però brillanti...

Lo stesso giornale, però, che allarma i suoi lettori circa conservatori facendo balenare dinanzi ai loro occhi la possibilità di una profonda mortificazione per l'Inghilterra, dedica alla situazione creata dal conflitto italo-abissino il più corto commento editoriale che abbia mai pubblicato sino ad oggi, e anche il più eloquente. Il giornale dice essere giunto ormai il momento nel quale il governo deve parlar chiaro e dire tutta la verità. All'opinione pubblica britannica, che non può più essere tenuta all'oscuro della situazione, il governo deve dire:

«Il popolo britannico è pronto a farsi l'iniziatore di una guerra contro l'Italia, creando in tal modo il pericolo di una situazione dalla quale potrebbe avvantaggiarsi la Germania? Se è pronto a questo, dica il governo chiaramente se questa è la sua politica. Se no, il governo ponga un termine alle parole e agli atti di provocazione, a Ginevra e altrove».

Apprezzamenti fantastici

Disgraziatamente questo non è l'atteggiamento assunto dalla stampa britannica in genere. Essa ancora oggi, al momento stesso in cui riconosce che l'avanzata delle forze italiane in Abissinia è ormai inarrestabile, si illude o si augura vedersi produrre un brusco capovolgimento della situazione militare che dovrebbe essere la conseguenza diretta o di misteriosi arrivi di munizioni agli abissini o delle straniere del clima africano. Coloro che si rifiutano di fare affidamento su eventi militari, si dilungano oggi nel tracciare un quadro a colori foschi delle condizioni delle finanze italiane per concludere che l'Italia è anch'essa interessata a veder rapidamente terminata la guerra, perchè le sue finanze e il suo organismo economico non sarebbero in grado di sopportare uno sforzo più lungo. Le lezioni del passato dovrebbero essere sufficienti; ma chi vuole essere illuso si illuda pure.

Il corrispondente romano del *Daily Express* pretende che l'ambasciatore d'Italia a Londra è stato istruito di persuadere il governo britannico a compiere un gesto di riconciliazione prima dell'inizio delle discussioni a Ginevra richiamando la flotta dal Mediterraneo, onde dar modo all'Italia di essere rappresentata a Ginevra e di discutere con le altre Potenze senza essere assoggettata a pressioni o a minacce.

R. P.

Le proposte inglesi
per la difesa dell'Egitto

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Domattina le Delegazioni egiziana e britannica si riuniranno al Cairo per proseguire l'esame della questione militare, la quale costituisce il primo e il più importante capitolo, com'è noto, delle trattative in corso tra l'Egitto e l'Inghilterra.

Secondo il giornale *Rous el Yussef*, le difficoltà sarebbero state superate e l'accordo ormai raggiunto. Lo stesso giornale osserva però che l'accordo dovrà essere approvato dal futuro Parlamento egiziano e che i risultati raggiunti potranno subire importanti modifiche durante le conversazioni che si svolgeranno a Londra nella prossima estate.

Contrariamente alle notizie ottimistiche di questo e di altri giornali, la rivista *Al Seiasah* si mostra assai pessimista. L'articolista afferma di aver letto le note scambiate fra le due delegazioni e di aver constatato che le proposte inglesi sono incompatibili con la sovranità dell'Egitto. Secondo questo articolista, la nota inglese comporta sedici punti, il primo dei quali conferma che l'integrità dell'Egitto interessa al massimo grado all'impero britannico; il secondo punto afferma che la difesa del canale di Suez rende necessaria quella dell'intero territorio egiziano. I rimanenti punti rilevano che le frontiere dell'Egitto sono aperte e che la difesa di esse richiede una incessante preparazione militare nelle zone più esposte al pericolo di un'invasione, rimarcando infine che la flotta britannica ha una grande importanza per la difesa del territorio egiziano e che perciò è necessario che la flotta inglese abbia a disposizione una base navale.

La rivista afferma che gli inglesi alludono, evidentemente, ad Alessandria come base navale ed al Cairo come sede del quartier generale britannico e conclude dicendo che l'Inghilterra desidera di ottenere dall'Egitto l'asplicito riconoscimento dell'occupazione militare del territorio egiziano.

A. L.

La riunione a Londra
dei rappresentanti degli Stati Maggiori

Londra, 15 notte.

Alle 11,30 di stamane si sono radunati, in un'aula dell'Ammiragliato, i rappresentanti degli stati maggiori d'Inghilterra, di Francia e del Belgio. L'Italia non era rappresentata, in quanto che Londra aveva creduto di non dovervi invitare a queste conversazioni, conseguenza diretta del patto di Locarno, sotto il pretesto che Roma non è aderito alle proposte locarniane.

I delegati dell'esercito, della marina e dell'aviazione delle tre Potenze hanno avuto un primo colloquio durato tre quarti d'ora, sotto la presidenza dell'ammiraglio William James, favente funzione di capo dello Stato Maggiore navale. Dopo una discussione di carattere molto generale, gli esperti dei tre Eserciti si sono adunati nuovamente al Ministero della Guerra, e quelli dell'aviazione al Ministero dell'Aria. Tali colloqui hanno avuto luogo nel pomeriggio, ma si apprende che, finora, gli scambi di vedute hanno avuto carattere essenzialmente preliminare, nel senso che si è esplorato il terreno solo in vista di più approfondite discussioni.

Quale potrà essere
il nuovo volto dell'Europa

Berlino, 15 notte.

Di notevole rilievo è sulla *Germania* un articolo del principe di Rohan, che costituisce uno sforzo di intravvedere fin da ora il profilo della nuova Europa, quale caso si determinerà dalla solidificazione delle attuali masse di elementi in combustione e in movimento.

Lo scrittore passa in rassegna i vari sistemi «fissi» che sono stati proposti o prospettati, e che semplicemente in maniera empirica si sono anche in parte attuati nelle varie unioni politiche, e cioè: il sistema della divisione dell'Europa in due campi, che per il momento è quello che — senza che per questo si possa dire che abbia maggiori probabilità di un altro di costituire il sistema dell'avvenire — costituisce indubbiamente la maggior parte almeno della realtà europea che vediamo sotto i nostri occhi; vi è poi il sistema continentale europeo, e cioè delle organizzazioni superstrutturali europee, che attualmente appare il meno probabile, perchè utopistico e perchè presuppone la soluzione di troppo questioni una volta.

«La terza possibilità — dice infine lo scrittore — è poi quella di una rinascita del patto a quattro di Mussolini. Questa è la possibilità che, in fatto sempre di sistemi «fissi», ha relativamente le maggiori possibilità pratiche. Tuttavia, anche per questa soluzione bisognerebbe che fossero eliminati parecchi ostacoli, e per esempio l'opposizione anglo-italiana nel Mediterraneo e in Africa, l'idea francese della solidità orientale con la Germania e infine, il troppo stretto legame tra la Francia e la Russia».

Turismo e stranieri

Anche nel settore del movimento turistico le sanzioni e l'autarchia economica non hanno dato i risultati sperati dai nostri avversari.

Nel corso del 1935 sono entrati in Italia 150 mila stranieri in meno, rispetto a 131 mila nell'anno 1934 e 92 mila in confronto, rispetto a 123 mila nell'anno precedente.

Nell'esame di questo altro lungo tratto della concreti turistiche negli verso l'Italia si è verificato sin dalla primavera del 1935 e nell'importante stagione autunnale si sviluppava il periodo diplomatico più acuto del conflitto fra Roma e Londra.

Scoppiata la guerra in Africa e decise le sanzioni a Ginevra, è stata necessaria un'attiva opera di propaganda per distruggere tutte le voci messe in circolazione dalla stampa britannica ed in modo particolare... sensibile italiana.

Con l'inizio delle primavera la stagione turistica è ricominciata normalmente. Secondo informazioni che ci sono giunte dalle diverse frontiere, soprattutto e dalle stazioni settimane l'arrivo di stranieri, soprattutto tedeschi, svizzeri, francesi ed olandesi.

Anche i turisti inglesi ricominciano a visitare l'Italia. Taluni alberghi si gonfi di confine, forse alcuni dei quali notizia data da giornali di Londra, desiderano se incontreranno difficoltà a noie attraverso la Penisola. Tutti hanno proseguito completamente tranquilli.

A parte lo spirito di tradizionale ospitalità del popolo italiano, è evidente che gli stranieri che vengono in un paese in guerra, soprattutto se appartenenti a paesi sanzionisti, sono degli amici. La loro stessa presenza dimostra che essi non approvano la politica dei rispettivi Governi.

Particolarmente in questo periodo di emozioni e di ansedia, il Regime desidera anche per ragioni politiche, che siano mantenute le correnti turistiche ed a tale scopo ha deciso per gli stranieri una serie di importanti agevolazioni per incoraggiare il movimento dei forestieri verso il nostro Paese. Nel 1935 gli ospiti d'oltre frontiera recheranno in Italia un'accoglienza particolarmente cordiale.

Allarmanti condizioni
del maestro Respighi

Roma, 15 notte.

Come fu già pubblicato, da parecchio tempo il maestro Ottorino Respighi, accademico d'Italia, è infermo e in questi ultimi giorni le sue condizioni si sono assai aggravate tanto da destare serie preoccupazioni. Ottorino Respighi è curato dal prof. Frugoni e amorevolmente assistito dai familiari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Comunicato da genova — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana Diretta — 15,10: Selezioni di operette — 14-14,15: Cronache dell'Industria, Borsa — 16,20: Ultimo meeting di Marina Intimo: Brichi di Ada Negri e Silvio Ilmio — 16,35: La conversazione del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto di violoncello del soprano Gianna Scarinci — 17,50: Bolli presenti — 18-18,30: Segnature calcistiche di Aloisio — 18,30: Cose del Dopolavoro e della Sfera, recognizione — 19,20: Solisti in lingue estere — 20,05: Conversazione della E.I.A.R. — 20,35: Varietà — 21,30: 14° Anniversario della Milizia Prandi — 21,40: Musiche da camera: soprano Rita Stabile — Al pianoforte M.o Domenico De Paoli — Dopo il concerto: musiche da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,15: Musica varia — 20,55: Ilicini: «Il Tenente alla Scala» — Ben Pamparini, opera in tre atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Riunione poetica di Mario Peloselli - Vario Varanelli: Corrispondenza dall'A. O. (lettura) - Giornale radio.

Vienna, ore 18,35: «La Wallelitta», opera di Wagner — **Bruxelles II**, 21: Musica brillante — **Praga**, 20: Concerto orchestrale — **Bordeaux**, 21,50: «La belle Marinière», commedia di M. Achard — **Parigi P. P.**, 20,45: Concerto di piano — **Radio Parigi**, 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 20,10: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	14,0	9,0	dim.	poco.	mosso
S. Remo	17,0	12,0	»	misto	agit.
Milano	12,0	8,0	»	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	12,0	aum.	sup.	cal.
Bologna	15,0	9,0	»	piov.	—
Firenze	15,0	11,0	dim.	3	—
Ancona	17,0	10,0	aum.	3	tempt.
Rimini	17,0	9,0	vios.	misto	cal.
Roma	19,0	10,0	aum.	sup.	mosso
Napoli	19,0	15,0	sens.	ser.	cal.
Bari	18,0	11,0	»	piov.	mosso
Taranto	19,0	13,0	»	pioc.	»
Palermo	24,0	17,0	»	ser.	»
Catania	25,0	17,0	»	»	»
Messina	22,0	14,0	»	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	21,0	15,0	dim.	sup.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	15,0	staz.	nebbia	mare

TEMPERATURA DI TORINO

Istit. di Fisica della R. Università

Massima	»	17,8
Minima	»	7,8
Press. barometrica	mm.	713,4
Umidità		83 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	»	0,0
Minima	»	0,0

Vento: regolare.

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale tempo ancora perturbato specie sulle regioni settentrionali e centrali, stato di cielo nuvoloso e coperto con piogge sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto nuvoloso sulle regioni meridionali e sulle Isole, temperatura generalmente in diminuzione, venti settentrionali sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto forti meridionali lungo la penisola, forti intorno libeccio sulle Isole, Tirreno centrale, procelloso, Adriatico, Ionio, Canale di Sicilia, agitato.

Mare molto agitato il mar di Sardegna e il canale di Tunisi, agitato l'alto e molto l'Egeo, alquanto agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 15 — **Pugliese** avv. Livio e Ugo Italmo, nati, 14 aprile 1936, chiede la convocazione per mezzi di pa... — **Chietti** Paolo, Torino, corso Siccardi 4, nato 14 aprile 1936 passa a stretto fallimento.

GLI SPORT

L'attività calcistica

Incontri internazionali - Coppa Italia - Coppa Europa - Una partita dei goliardi

Roma, 15 notte.

A seguito degli accordi conclusi a Praga, sono state definitivamente fissate le date dei prossimi incontri internazionali della stagione calcistica. Il 17 *maggio 1936, a Roma: Italia-Austria; 31 maggio 1936, a Budapest, Ungheria-Italia*. Entrambi gli incontri avranno carattere amichevole, non valendo per la classifica della coppa internazionale.

Il giorno 21 maggio si disputerà in città italiana da designarsi una gara amichevole fra la squadra nazionale dilettanti di Ungheria (quella che rappresenterà l'Ungheria alle Olimpiadi di Berlino) e la squadra nazionale italiana degli studenti (G.U.F.).

Dopo il termine del campionato (10 maggio) il 21 maggio avrà luogo a Milano la gara di Coppa Italia Ambrosiana-Juventus, non ancora disputata. Il 24 maggio avranno luogo i quarti di finale della Coppa Italia; il 7 giugno le semi-finali; la finale il giorno 11 giugno. Il 7 e il 14 giugno avranno luogo, rispettivamente in Svizzera e in Italia, le gare di qualificazione per la Coppa Europa fra la squadra terza classificata nel campionato italiano e la quarta classificata nel campionato svizzero. Il 21 giugno avrà inizio il primo turno della Coppa Europa.

Il «Nacional» in Europa

Anche Porta e Faccio in squadra?

Montevideo, 15 notte.

La Federazione uruguayana di Calcio ha incaricato il dott. Pedro Berro di trattare con le autorità calcistiche italiane per il passaggio di Riccardo Faccio e Enrico Porta, che attualmente fanno parte dell'Ambrosiana, al Club Nacional di Montevideo.

Intanto si annuncia che nei mesi di maggio e giugno una rappresentativa del Club Nacional farà un giro in Europa, giuocando in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Olanda e, probabilmente, in Italia, in Spagna e in Jugoslavia. In quest'ultimo paese il Club Nacional ha accettato gli impegni ai quali non ha potuto recentemente far fronte il River Plate, essendosi cancellati i contratti in conseguenza dei noti gravi incidenti avvenuti nel mese scorso a Parigi. Per questo giro il Club Nacional concederebbe sulla collaborazione di Porta e Faccio dell'Ambrosiana, di Enrico Fernandes e di Pedro Dulart.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, Nonostante il maltempo, la squadra granata ha compiuto ieri il solito allenamento settimanale incontrando una compagine di goliardi studiati insieme giovedì due scorsi di modo avendo in allora il portiere degli allenatori e, negli altri reparti, Brunella, Ferrari, Elena, Janni (ex Juventus Allasio, Balbo, De Prato, Gabetto, Rosenglia, Silano.

JUVENTUS. Solo quelli elementi fra titolari e riserve hanno partecipato ieri ad un lavoro allenamento e precisamente: Combi, Rosetta, Monzeglio, Bertolini, Depetrini, Ramella, Borel I, Varglien I, Varglien II. La squadra ai completo continuerà oggi in una preparazione intensificata con la Biellese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Comunicato da genova — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana Diretta — 15,10: Selezioni di operette — 14-14,15: Cronache dell'Industria, Borsa — 16,20: Ultimo meeting di Marina Intimo: Brichi di Ada Negri e Silvio Ilmio — 16,35: La conversazione del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto di violoncello del soprano Gianna Scarinci — 17,50: Bolli presenti — 18-18,30: Segnature calcistiche di Aloisio — 18,30: Cose del Dopolavoro e della Sfera, recognizione — 19,20: Solisti in lingue estere — 20,05: Conversazione della E.I.A.R. — 20,35: Varietà — 21,30: 14° Anniversario della Milizia Prandi — 21,40: Musiche da camera: soprano Rita Stabile — Al pianoforte M.o Domenico De Paoli — Dopo il concerto: musiche da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,15: Musica varia — 20,55: Ilicini: «Il Tenente alla Scala» — Ben Pamparini, opera in tre atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Riunione poetica di Mario Peloselli - Vario Varanelli: Corrispondenza dall'A. O. (lettura) - Giornale radio.

Vienna, ore 18,35: «La Wallelitta», opera di Wagner — **Bruxelles II**, 21: Musica brillante — **Praga**, 20: Concerto orchestrale — **Bordeaux**, 21,50: «La belle Marinière», commedia di M. Achard — **Parigi P. P.**, 20,45: Concerto di piano — **Radio Parigi**, 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 20,10: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	14,0	9,0	dim.	poco.	mosso
S. Remo	17,0	12,0	»	misto	agit.
Milano	12,0	8,0	»	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	12,0	aum.	sup.	cal.
Bologna	15,0	9,0	»	pioc.	—
Firenze	15,0	11,0	dim.	3	—
Ancona	17,0	10,0	aum.	»	tempt.
Rimini	17,0	9,0	vios.	misto	cal.
Roma	19,0	10,0	aum.	sup.	mosso
Napoli	19,0	15,0	sens.	ser.	cal.
Bari	18,0	11,0	»	pioc.	mosso
Taranto	19,0	13,0	»	pioc.	»
Palermo	24,0	17,0	»	ser.	»
Catania	25,0	17,0	»	»	»
Messina	22,0	14,0	»	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	21,0	15,0	dim.	sup.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	15,0	staz.	nebbia	mare

TEMPERATURA DI TORINO

Istit. di Fisica della R. Università

Massima	»	17,8
Minima	»	7,8
Press. barometrica	mm.	713,4
Umidità		83 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	»	0,0
Minima	»	0,0

Vento: regolare.

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale tempo ancora perturbato specie sulle regioni settentrionali e centrali, stato di cielo nuvoloso e coperto con piogge sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto nuvoloso sulle regioni meridionali e sulle Isole, temperatura generalmente in diminuzione, venti settentrionali sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto forti meridionali lungo la penisola, forti intorno libeccio sulle Isole, Tirreno centrale, procelloso, Adriatico, Ionio, Canale di Sicilia, agitato.

Mare molto agitato il mar di Sardegna e il canale di Tunisi, agitato l'alto e molto l'Egeo, alquanto agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 15 — **Pugliese** avv. Livio e Ugo Italmo, nati, 14 aprile 1936, chiede la convocazione per mezzi di pa... — **Chietti** Paolo, Torino, corso Siccardi 4, nato 14 aprile 1936 passa a stretto fallimento.

Mobilitazione di centauri
per il Raduno del Carroccio

L'Associazione Motociclistica di Milano, d'accordo con quella Federazione Provinciale Fascista e con la Direzione della Fiera di Milano, indice pel 21 aprile, Natale di Roma, un grande Raduno motociclistico che dovrebbe rinsuolare, con le aumentate proporzioni consentite dalla stagione più favorevole, il successo delle precedenti edizioni della «Rosa d'Inverno» e organizzate dallo stesso ente. Quest'anno il raduno invernale fu sospeso, ma la dinamica associazione milanese sta per prendersi la rivincita con l'annunciata manifestazione primaverile.

Il concentramento dei «centauri» di tutta Italia a Milano non è sottoposto a particolari formalità, tranne l'iscrizione per tramite dell'Associazione locale, e la presentazione in macchina a Milano, in prossimità del recinto della Fiera, ove sarà posto il traguardo, nelle ore mattutine del 21 aprile.

Tutti i partecipanti riceveranno un'artistica targa con la riproduzione del simbolico carroccio, e l'ingresso gratuito a quel parco di meraviglie della tecnica moderna che è la Fiera di Milano. Sono pure previsti numerosi premi speciali e di rappresentanza, per le marche, i gruppi, ecc. Torino motociclistica sarà rappresentata con larghezza all'interessante avvenimento.

I migliori atleti
alla riunione di Verona

Roma, 15 notte.

Il 21 Aprile in occasione della manifestazione universitaria Coppa Fiera di Verona verranno disputate le seguenti gare preolimpiche di atletica leggera: corsa 100 metri, corsa 110 ostacoli, salto in alto, in lungo, con l'asta, triplo; lancio del disco, del giavellotto, del martello. A queste gare preolimpiche sono invitati d'ufficio i seguenti atleti:

Corsa m. 100: Caldana, Cuccotti, Gusti, Maffei, Mariani, Scuttachi, Tiozzo, Toelli.

110 ostacoli: Caldana, Falcioni, Gasti, Oberweger, Valle.

Salto in alto: Dotti, Gasti, Grassi, Tommasi.

Salto in lungo: Cuccotti, Gasti, Maffei.

Salto triplo: Frosali, Milanese.

Salto con l'asta: Innocenti, Savolesi.

Lancio del disco: Biancani, Gualti, Oberweger, Silventri, Spazziari.

Lancio del martello: Cantagalli, Poggioli, Riccitelli, Vandelli.

Lancio del giavellotto: Agosti, Spazzali.

Il «Premio della Moda»
a Mirafiori

Per il Premio della Moda (dilettanti - discendente - L. 20.000 m. 2200 ed una coppa) da correre si nella riunione stradinaria di domenica prossima a Mirafiori hanno accettato i seguenti cavalli: *Aluto* 73, *Gargantua* 72 kg., *Dirigibile* 71, *Mensi* 70, *Divelle* 68, *Cuor di leone* 66 ½, *Dilcumaro* 65 ½, *Grivola* 65, *Mantice* 64 ½, *Tacca* 63, *Nanni* 62, *Bonco* 62.

La riunione, che comprende cinque corse (siepi, ostacoli e percorso campagna) è dedicata alla Moda italiana e per accordi presi fra i Presidenti dell'Ente Moda e della Società delle Corse, negli intervalli fra una corsa e l'altra, avrà luogo una sfilata di modelli, presentati da notissime Case italiane.

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Rivera (L. 8000, m. 4000): 1. Venerano (on. Mirabelli) della Scuderia San Giorgio; 2. Cervi; 3. Fanciango. Quinto (inglese, 10 lunghezze). Tot.: 21,50; 7; 11,50. N.P.: 1. Ermione. Mirabile.

Premio Calvarese (L. 8000, m. 1600): 1. Alba (34, Pacifici) della Scuderia Parioli; 2. Avari; 3. Stradivario. Tre lunghi, senza lunghi, 4 lungh. Tot.: 11,50; 7,50; 15,00. N.P.: 1. Mauro.

Premio Inverigo (L. 8000, m. 2000): 1. Ismaino (9), proprietario dell'avv. Emilio Tadini; 2. Giglio Candido; 3. La Landesca. Quattro lunghi e mezzo senza lungh. Tot.: 9,50; 5. N.P.: Esposito, Trombone, Bandevi lero.

Premio Cortina (L. 8000, m. 1800): 1. Arnaldo (24, Delli dei marchesi Oberto Della); 2. Matriarca; 3. Verità. Tre lunghezze. 2 lunghi, 4 lunghezze. Tot.: (allegatore) 11, 7, 8,50. N.P.: 1. Perno. Pupilla, Boldea Cleonice).

Premio Assunta (L. 10.000, metri 2000): 1. Aparte (26, Cassieli della Scuderia Lariana); 2. Rosella; 3. Marchesino. Mezzo lungh., mezzo lungh. Tot.: 3,50; 22,50; 49,50. N.P.: Amelia.

Premio Monte Bianco (L. 15.000, metri 2000): 1. Sardanal (54 ½, Camisli di Rivoira De Grandi); 2. Primus; 3. Mussolano. Due lungh., 5 lungh. 1/2 lungh. Tot.: 7,50; 5,50; 5,50. N.P.: Silla, Simone, Fiorentini, Gino Michele.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (L. 8000, m. 3000): 1. Zagaja (68, Benedetti del cavaliere Ambro A. Zanoletti); 2. Cabliero; 3. Mabreiano. Corta (eccellente). Mezza. 10 lunghezze. Tot.: 8,50; 5,50; 6,50. N.P.: 1. Staffora.

L'eliminatoria provinciale del Torneo dei Navigli

Il Comando Federale del F.F. G.G. del Partito farà svolgere, nella palestra della R. S. Ginnastica Gerbasio (Regaldi n.

SQUISITO DIALOGO CON DODY

— Di primavera, le donne mi turbano — mormorò con morbida voce il giovine in grigio, lasciandosi cadere dalle mani la rivista straniera e piegandosi sulla poltrona colma di molli cuscini.

Con delicata cautela, per istintivo timore di contraccolpi al cervelletto, appoggiò il capo alla bassa spalliera, e i capelli lisci, neri e lucenti, facendo improvviso contrasto col verde malva della tenda che copriva la vetrata, s'illuminarono, nel lento movimento, d'un bagliore fuggevole. Così riposando, sorrise di grata soddisfazione all'amico che intanto gli porgeva una grande scatola aperta, dove s'adagiavano, in fila, candide sigarette di lusso. Accesero. Il fumo s'alzò verso la vetrata, cercando il sole, lo spazio. La rivista aperta e giacente per terra sul tappeto, mostrava sull'avorio della pagina, ben visibili a un presbite, il «corsivo» di una poesia che cominciava:

Feuille à feuille, goutte à goutte,
Paysage à paysage...

— Mi turbano, — riprese il giovine allungando la mano affilata, terminante nel cerino spento, verso il portacenere che luceva d'oro, in ombra, su un tavolinetto rotondo. — Negli altri mesi non me n'accorgo; mi passano vicino chiuse nelle loro pellicce come in un segreto inaccessibile; e le loro labbra dipinte a cuore, quelle loro lunghissime sopracciglia, quei loro occhi di tiepido velluto, che guardano con tanto cara innocenza, quei loro visi lisci, così lisci che ti verrebbe voglia di toccarli solo per vedere se non siano, per caso, delicate maschere di cera; quella loro artificialità, insomma, non attira, e forse persino respinge. In quanto alle gambe, ormai siamo abituati tanto a guardarle che quasi ci stupiamo non siano pezzi di anatomia. Riflettendo un po' a queste cose nel modo svagato che ho io, talvolta, anzi, mi son chiesto se il nudo ancora ci attrae; tante, troppe volte l'abbiamo visto uscir candido e liscio dal morbido guscio degli alti colli delle pellicce, negli atrii, nelle sale e nei *fumoirs* degli alberghi; e quelle morbide braccia sguscianti dalle maniche, ignude e perfette, mollezza soave! Anche al ballo, mentre ci respiravano sulla spalla e quasi velavano il nostro sparato col loro fiato esile e tiepido, non han detto nulla ai nostri sensi. Bambole in letargo. I loro occhi, assenti; o sorridevano a chi sa che. E dei loro profumi, di quelli anche più amati, a noi non restava che un sentore nelle mani e nelle vesti: ma quando il profumo si ferma alle mani, e non penetra, è bene che non ci dice nulla. Tutte indifferenti, insomma, e anche noi indifferenti; e le solite parole ci uscivano dalle labbra come per una galanteria rituale, e con che fatica!

Mentre lo ascoltava, l'amico arpeggiava coi polpastrelli sulle rilegature di marocchino dei suoi libri allineati nei bassi scaffaletti, e non pensava a nulla, esattamente a nulla, immerso in quel grato, musicale mormorare delle parole dell'ospite.

Il quale, dopo una breve pausa, riprese, con un tono da minore fattosi improvvisamente maggiore:

— Ma, non so come, da qualche giorno, uscendo dal mio albergo, dove sai che non vedo mai nessuno, e per questo ci abito, appena l'ascensore m'ha calato dal dodicesimo piano sulla via, ecco, provo un primo sintomo d'ebrezza. Mi par d'essere stordito; confusamente mi ascolto il sangue. Dapprima non ci bado gran che; ma ho la strana impressione che le facciate delle case, le insegne, i balconi, le vetrine dei negozi; tutto si metta a oscillare, a ondeggiare. Si capisce, è una mia illusione, o forse un effetto della luce; oppur un po' l'uno e un po' l'altro. Ma mentre torno a «sentirmi» il sangue che nella mia pigrizia ha qualcosa d'ansioso, quasi lieviti confusamente a un fremito nuovo che non conosco, torno a guardare la luce che su certe facciate di case nuove, ancora odoranti di calce, o fra tetto e tetto di due edifici, ha delle fluenti biancheZZe stupefatte.

Qualcosa, certamente, si prepara, qualcosa urge nell'aria. Su questa città brumosa, che gli uomini del Sud vedono sporca quando vi arrivano, in questi giorni la luce di marzo ha diffuso un colore virgineo; e che s'addensa un crocevia come se vi si ingorgasse, con splendori improvvisi e fervidi, che pare mordano la pietra antica e bruna dei palazzi. In questa luce ora camminano le donne. Il loro passo è più snello e leggero, ha quasi un principio di volo. Ma la loro fretta abituale — *où vont les femmes?*, così si potrebbe, in certi giorni di nebbia effusa e umidiccia, parafrasare la domanda che Baudelaire fece per i cani — la loro fretta è come se fosse a ogni passo combattuta da un sentimento o da un desiderio opposti: quello di sostare davanti alle vetrine, di fermarsi un momento, quasi a sciogliersi da un'ansia del sangue. E sembra che attendano un occhio meno distratto col quale avviare la prima battuta d'un dialogo. Vanno ancora avvolte nelle loro pellicce, ma le portano con un'altr'aria, aerate di leggerezza: non vi si rannicchiano più come d'inverno, il collo aperto lascia vedere tra le sete dai vivi colori dei *fourrures* la rosea pelle del petto, tenuto tutta una stagione al morbido tepore, come un frutto delicato che il morso del freddo e dell'aria avrebbe potuto far ruvido o troppo arrossare. Ora quella rosea pelle, solo a guardarla, ti dà una sensazione di liscia morbidezza. E se tu vi insisti un po' con gli occhi, come ti è facile specialmente negli autobus che dai quartieri eleganti portano sempre molte belle al tè delle cinque, o alle «commissioni» nei negozi del centro, senti che esse con dolcezza sostengono la tua curiosità. Direi, anzi, che, pur non provocandola, la vadano in po' cercando, con quella loro svagata ansia degli occhi, che, abituati a non posarsi mai declamente su nulla, sembrano ora come smarriti, quasi in preda a un principio di vertigine e di stupore, non si sa bene. Fragilissimi sguardi, che a me rivelano a un tratto, oh quanti e che cari segreti! Non ti pare, Dody?

***

Dody, che già sorrideva, distratto e collato da quelle parole dell'amico in grigio, sollevò la mano dai marocchini delle rilegature, e disegnò in aria un gesto vago.

Voleva dir «fantasie», «bizzarrie», «chiacchiere»? L'amico non se lo chiese nemmeno; ma nemmeno Dody lo sapeva. Egli non formulava mai dei pensieri; se parlava, era piuttosto con gli occhi; o con le mani, prendendo una cosa o l'altra, le sigarette, un tagliacarte, un pasticcino.

G. Titta Rosa

Eden divo dello schermo?

Una vistosa offerta

Londra, 15 notte.

Il *Daily Sketch* informa che gli agenti londinesi di una grande ditta cinematografica di Hollywood hanno ricevuto l'incarico di offrire al signor Eden un enorme stipendio purché accetti la parte del protagonista di un film intitolato: «Il perfetto diplomatico».

La nave dei tesori cinesi

ancora prigioniera delle sabbie

Londra, 15 notte.

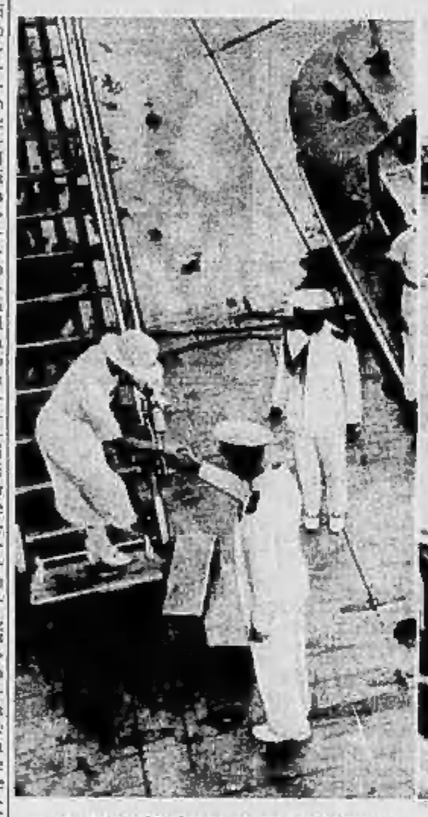
Le notizie che giungono da Gibilterra, informano che il piroscafo *Kamparo*, a bordo del quale stanno compiendo il viaggio di ritorno in Cina i tesori artistici cinesi che vennero esposti a Londra durante l'inverno, e che hanno un valore complessivo di sei cento milioni di lire, è sempre prigioniero delle sabbie a Punta Marsa. La prua della nave è così profondamente incastrata nel fondo marino che due dei più potenti rimorchiatori del porto militare di Gibilterra sono stati messi fuori azione durante un tentativo di liberare il *Kamparo* dalla stretta.

Stamane si volevano ricominciare i tentativi, ma il mare non è ancora abbastanza grosso che i rimorchiatori non hanno potuto nemmeno avvicinarsi al piroscafo e l'intero programma ha dovuto essere rinviato all'alta marea di domani.

Una parte del carico è stata accumulata a poppa per alleggerire la prua, ma i tesori d'arte cinese, nelle loro casse d'acciaio, non sono stati toccati. I duecentoventicinque passeggeri sono stati sbarcati e proseguiranno il viaggio a bordo di un'altra nave. Il *Kamparo* quando potrà essere disincagliato, sarà esaminato nell'arsenale di Gibilterra prima di proseguire

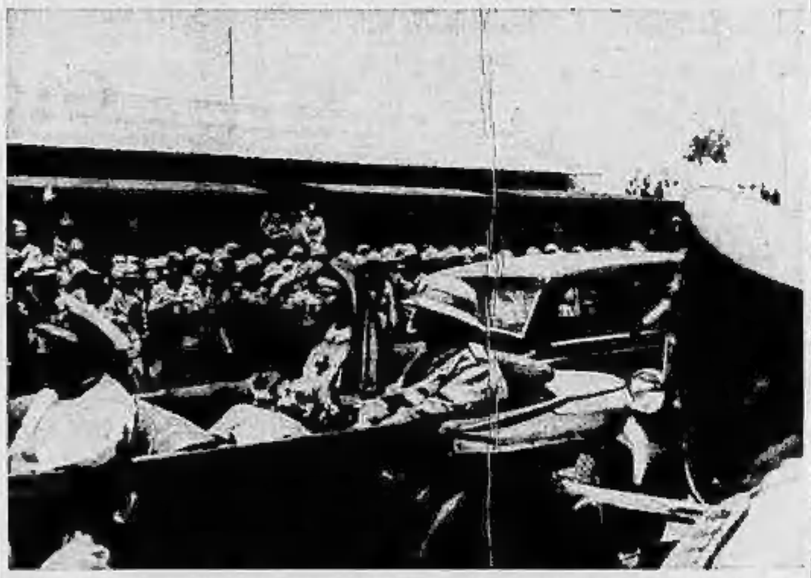
LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE IN AFRICA ORIENTALE

Fotocronaca di uno dei nostri inviati

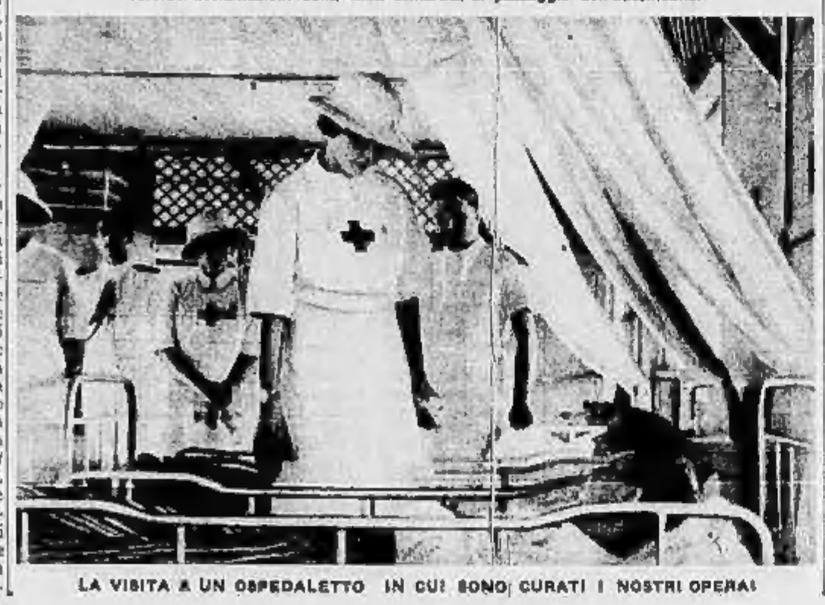


ALLO SBARCO dalla nave-ospedale «Cesarea», il Duca di Spoleto dà la mano all'augusta Crocerossina

LA PRINCIPESSA lascia in automobile la sede del Comando di Marina di Massaua subito dopo l'arrivo nella nostra Colonia.



LA PRINCIPESSA AL SUO ARRIVO ALL'ASMARA risponde col saluto romano alle fervide acclamazioni della folla schierata al passaggio dell'automobile.



LA VISITA A UN OSPEDALETTO IN CUI SONO CURATI I NOSTRI OPERAI

AFRICA SENZA MISTERI

NUDITA' INDESIDERABILE DI GIBUTI

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, Aprile.

Nella lista dei paesi indesiderabili, non so se esista, Gibuti dovrebbe avere il primo posto. Immaginate quattro strade in croce, grige, con due file di case color verme; due caffè sulla grande piazza nuda con camerieri etiopici e pensanti e con due grammofoni gracidanti — foxtrot della prima maniera, canzonette napoletane, urlo di melodrammi dell'ottocento —; e per tre lati il mare, intorno a queste case, e dall'altro lato il deserto non rade assi piene di capre; immaginate il quartiere somalo, europeo e cappuccino — donne in bronzee nudità, bambini indicibilmente sudici, uomini idealisti pigramente sulle stuoie, muscolosi, inermati di bastoni d'assiglona a domandar l'elemosina — ca donner dix sous et mol autre merci — insolenti, rapaci —; e su tutto il paesaggio il solo, bianco, soffocante, accecante, eterno, e per le vie odori selvatici, eccitanti —; questa è Gibuti, città di sogno. Probabilmente sarebbe peggiore se la guardassi per diritto, in faccia.

Mercanti da fiaba assisi solennemente al banco di bottega vendono le più strane mercanzie. Se vai per comperare due paia di calze trovi accanto alla scatola di cartone made in Germany scatolette di sardine e salumini e candele e lampadine e pezze di seta e vestiti bell'e fatti e kimono giapponesi e valigie e cassette e selle e mobili e stivaletti cinesi e Madonnine americanissime accanto a nascosi figure indiane e Orisli pietosi e crismati accanto a peccaminosi e sconci Budda. Il mercante indifferente, turbesco in questa sua indifferenza mentre, magari, vorrei dire, la tua razza e la tua religione, e l'offro, scrivendo sul macchio con mani grifagne, la Madonnina intagliata con arte leggiadra e la statuina cinese, merce eguale per far denari; tra, sempre dal macchio pittoresco, scatole di sardine, e infine te n'esci con dieci cose inutili e pensi già a disfartene regalandole agli amici, e incontro non lieto del tuo viaggio. Magari torni alla bottega il giorno dopo e la stessa cosa, per vedere il vino annacquato e barbieri del venditore, artista nel suo mestiere. Pochi anzi, certo quelli indiani, indovinano le intenzioni del cliente, il suo grado di resistenza nel contrattare, il modo di eccitare la sua curiosità.

La fuga degli inglesi

Quanti buoni affari in questi tempi di guerra. Gibuti, elevata dalla politica francese al rango di porta ufficiale dell'Etiopia, oltre ai ruoli magnifatori della ferrovia non aveva avuto finora tanti clienti, e soprattutto tanti clienti ricchi. Nel giro di sei mesi, oltre cento giornalisti sono giunti su questi quattro palmi di terra, scrutando ogni luogo, ascoltando ogni voce, seguiti o accompagnati da straniissima gente, avventurieri e avventuriere di piccolo rango, borghesi magiare, scrittrici americane assolutamente ignote, commercianti neri e affaristi. Contratti fior di serie sono stati conclusi, legami non sempre leciti sono stati allacciati. In fondo, i soli che ci abbiano guadagnato sono stati i mercanti indiani, e non magramente.

Gli inglesi, in massima parte nella vasta fiata di giornalisti, sono stati i primi incusori di Gibuti. Qui concepivano le notizie false da lanciare sulla grande stampa londinese. Poco dopo vennero i francesi, in cauta proprio, ristabilendo in parte l'equilibrio; infine sono giunti gli italiani a mettere i punti sugli i, raccogliendo, esaminando, vagliando il grano dal miglio; e il miglio era assai più del grano, era in quantità inverosimile.

Dopo alcun tempo di resistenza, scoperti con le mani nel sacco, gli inglesi sono fuggiti, affidando il servizio di corrispondenza dei giornali a gente del luogo fuor del mestiere, scrupolosa ma infinitamente più scrupolosa dei corrispondenti inglesi e molto meno abile nella fabbricazione della notizia falsa. Vittorie abissine, infatti, non ve ne sono più tante dopo la partenza degli inglesi, e Adua e Macallè e il resto sono infine in saldo possesso italiano.

La fuga degli inglesi era, appunto, situata al caffè del Palmier en zinc: sei biondissimi britanni prendevano d'assalto i tavoli alle cinque del pomeriggio, e prendevano d'assalto, con maggiore entusiasmo, la bottiglia di whisky (trentamila lire di consumazioni, capisco — dice triste il padrone).

Dopo alcune ore di queste fatiche, qualcuno partiva per Aden o confortevoli; sono punti d'incrocio, di passaggio, e certamente qui gli incroci e i passaggi sono rari e molti e divertenti, dal pretenzioso perduto nel mistero della sua missione alla spia avida, dal mercante minuscolo in cerca di follie tuttori per mettar su bottega al mercante opulento con la borsa di cuoio giallo sotto il braccio piena di carte misteriose, dall'ufficiale europeo vergognoso d'aver prestato per denaro la sua intelligenza ai semiti della sua razza, a quello di razza inferiore, al cruccoviano al quale la realtà triste dell'Etiopia ha aperto finalmente gli occhi. Quanti uomini sono affluiti sotto la penultima di questa minuscola stazione passata forse immeritatamente agli onori della grande cronaca europea, quanta mirabile umanità pronta a tradire il suo Cristo per sei stenti trenta denari? In ogni stazione, c'è sempre qualcosa di giolino, di febbrilmente giulivo: madri in attesa dei figli, ragazze liete, fanciulle abbronzate, buri, saluti civici. Qui mai un grido, mai un sorriso.

Il solo sorriso ch'io abbia veduto è del signor Rickett o della sua bionda signora, sorriso largo, schietto, lieto. Vestito di bianco, cravatta verde su camicia di fine seta, il clamoroso funzionario s'è aperto dal finestrino del suo treno (proprio suo, fattogli apposta), di un solo vagone bianco lanciato per una notte e un giorno intieri attraverso l'Abissinia), sorridendo lungamente, sorriso americano, a denti nudi. Vero è che invece di parlare, quando gli abbiamo domandato notizie del viaggio, ha continuato a sorridere e per sua, in questo caso, il sorriso era di troppo. La signora aveva più voglia di lui di dire qualcosa e disse infatti qualcosa che non andava detta: allora Rickett la prese dolcemente per il braccio e l'accompagnò all'automobile tagliandola all'assalto inaldiano dei giornalisti.

Risorse gibutine

Ma Gibuti, per fortuna, ha le sue risorse anche per i giornalisti quando la cronaca della guerra tace, cioè quando il treno non c'è. Perchè la nostra sorgente d'informazioni è il treno. Lungo i binari scorrono le notizie, numerose, strane, inquietanti, incredibili; giunge da questo polmone d'Etiopia il respiro affannoso del morente, si sente il guizzo dell'agonia. I racconti si incrociano, si confondono, e noi dobbiamo raffrontarli, vagliarli, scervellarci, annoiarci. Quanti romanzi bizzarri potremmo scrivere? La vita della carta di Addis quanti spunti potrebbe dare per novelle inverosimili?

Gibuti, dunque, ha le sue risorse anche per noi, nei momenti d'ozio — il cinematografo e le sale, meglio le terrazze da ballo. Al cinematografo vediamo film di tre o quattro anni — sala gremita, piccolo angolo di provincia, ingenuità romantica di giovani donne dell'orizzonte limitato dal mare e dalla sgradevole distesa di sabbia che circonda Gibuti, piccanti di negri modernizzanti.

La sera, ballo nell'aria. Rade palme magre, assetate, gommose, bellabili di cent'anni; non quanto fuga, quanto impeto di ballerini. E come se si fosse infine liberi dal peso triste del giorno, grave, stanco, senza aria, senza sorriso. Quando farse sogna la casa lontana e un po' di verde più tenero, più fresco di questo della piccola oasi sulla quale crescono, stenti, cinti d'erba sotto il tronco villoso delle palme. Questa è Africa senz'Africa, senza il vasto respiro della foresta, senza la solitudine fantasiosa del deserto, senza la parola del mistero e l'ansia della lotta.

Alfio Russo.

IL CENTRO EUROPEO DI GIBUTI CON I DUE CAFFE'

400 milioni di cinesi

periti in 60 anni di calamità

Scianghai, 15 notte.

Il prof. Chiao Chi Ming, della Università di Nanchino, ha comunicato stamane ad un convegno scientifico riunito nella nostra città, che negli ultimi sessanta anni, quattrocento milioni di individui sono periti in Cina in conseguenza di guerre, epidemie, siccità, inondazioni, carestie ed altre calamità. Nello stesso periodo di tempo l'aumento demografico in Cina è stato tale da neutralizzare tale spaventosa mortalità e da assicurare un incremento numerico non trascurabile.

Il prof. Chiao Chi Ming ha poi fatta una indagine comparativa con la situazione demografica di altri Paesi ed ha rilevato che la popolazione cinese si raddoppia in poco più di un trentennio, venendo così subito dopo quella della Unione sovietica che raddoppia in 27 anni, e prima del Giappone che ne impiega 54. Fra le razze bianche, ha rilevato che in Germania raddoppia la popolazione in 116 anni, l'Inghilterra in 142 e la Francia in 333.

Un... delegato del negus

che finisce al manicomio

Budapest, 15 notte.

Su un tram locale un giovanotto intendeva, oggi, viaggiare senza pagare il biglietto; perciò è venuto a lite con il tranviere, e ad un certo punto ha incominciato a scagliare invettive contro questo ultimo ed i passeggeri, dichiarando di essere un delegato del negus il quale lo avrebbe sanguinosamente vendicato dell'ingiustizia che gli veniva fatta. Il giovane è stato portato alla polizia, dove si è constatato trattarsi di un mentecatto.

MacDonald operato

Londra, 15 notte.

Ramsay MacDonald, lord Presidente del Consiglio, ha subito oggi un'operazione per la quale era entrato in una clinica due giorni addietro.

Egli si concederà un riposo, a quanto si crede, di almeno tre settimane e la sua attività futura sarà dedicata quasi esclusivamente allo studio delle cerimonie per l'incoronazione di Re Edoardo

Dove fu sepolto il tesoro dell'ultimo re atzeco

Città di Messico, 15 notte.

La signorina Maria Valay è riuscita ad identificare il luogo dove nel 1520 l'ultimo imperatore atzeco Cuauhtemoc sotterrò il suo favoloso tesoro due giorni prima di cadere prigioniero del conquistatore spagnolo Fernando Cortez. La signorina ha voluto controllare in alcune carte di famiglia una tradizione che le era stata tramandata dai suoi avi i quali fino a tre generazioni fa, erano di puro sangue indigeno. Tale indagine le ha permesso di localizzare il punto preciso in cui sarebbe sito sepolto il tesoro, cioè all'angolo dell'attuale piazza Santiago e calle di Allende nella nostra città, sotto una grossa roccia di proprietà di uno straniero. Gli scavi di assaggio saranno iniziati quanto prima.

Il sogno di una schiava

Quando il «muezzin» fini di sospirare la sua melopea in onore e gloria di Allah, la bellissima harrarina, prostrata in preghiera sui tappeti della sua celletta, si chiese ancora una volta se il paradiso delle Uri, nell'altra vita, non fosse intanto da preferirsi un ricento di libertà e di benessere, fuori dell'harem in cui era chiusa da un anno. L'avevano venduta ad un ex-funzionario coloniale inglese, convertitosi all'islamismo per darsi liberamente alla poligamia. Burlù, il piccolo vermenita che le dietro per servo, la aveva detto quel giorno di un italiano ch'era a Barbera, di passaggio, e nel gran caffè della piazza in un gruppo di europei e di indigeni, esaltando la bellezza e la potenza del suo paese, aveva anche accennato ad un modo di arricchire improvvisamente, solo acquistando per poco un pezzo di carta stampata.

— Possibile? — si domandava incredula, e tuttavia pensava e ripensava che avrebbe potuto tentare anche lei, per riscattare la perduta libertà.

Ma come e dove comprarlo quel pezzo di carta stampata? Burlù le si era molto affezionato; si continuò con lui, e dandogli l'unica sterlina che aveva nascosta in una delle sue babbuccie di marocchino ricamato, lo scongiurò di trovarglielo ad ogni costo.

Furbo come tutti i levantini, Burlù cercò subito dell'italiano e lo trovò nell'unico albergo di Barbera. Gli parlò della schiava, della sua gran bellezza, dell'inglese poligamo che la teneva prigioniera, e, dopo averlo commosso ai casi della giovane harrarina, gli domandò se non avesse uno di quei pezzi di carta stampata che fanno arricchire improvvisamente. Ne aveva sì, più d'uno, ma il vecchio direttamente alle persone che voleva fare arricchire. Burlù si grattò la testa; non era cosa facile introdurre un estraneo nella celletta della schiava. L'altro comprese, scrisse un biglietto in inglese e lo affidò a Burlù, che a sua volta capì quel che gli restava a fare.

Tratto in inganno, l'anglo-islamità si recò subito all'appuntamento ma attese a lungo l'italiano, il quale, guidato dal fanciullo, penetrava intanto non visto nella cameretta della giovane harrarina, bellissima davvero, tanto bella e generosa che l'italiano, invece di uno, le fece dono di ben due biglietti della Lotteria di Tripoli.

E ora la schiava attende, piena di speranza, la fortuna, decisa a ritornare ad Harrar, il giorno che diverrà italiana. (1422

Previene la Formazione di Altre

È facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7.—. Riduzione 5%. Deposito Generale C. Giorgo, Milano (6/44). (30

FABBRICATO IN ITALIA

Aut. Pref. Milano N. 49718 - 14-10-35

La lotta contro la Sifilide

La Thermoterapia moderna ha risolto col Sigmacyl il problema del trattamento sintetico della lue per via orale, trattamento illustrato nella conferenza «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» si pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Stoppani 3, Milano (2570 (Aut. Pref. Milano n. 64983 - 1936)

Aut. Pref. Milano del febbraio 1930-VII.

LA
Tosse Asinina
si cura, calma e guarisce con
ATUSSIN
dell'Istituto
Sieroterapico Milanese
Goccie di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto.
SI VENDE A LIRE 6,85 in tutte le farmacie.
Dep. Torino: Farmaceutici Piora

Quando si parla chiaro

E' il tono che fa la musica, si usa dire. E realmente un ordine dato a viva voce vale in rapidità ed efficacia più di molte e lunghe istruzioni scritte: così come una breve conversazione vi informa delle reali intenzioni del vostro interlocutore meglio di un carteggio di parecchie settimane. Se volete trattare con la clientela lontana il massimo numero degli affari nel minor tempo e arrivare prima dei vostri concorrenti, fate largo uso del Telefono Interurbano. La tariffa è modica ed in molti casi vi concede importanti ribassi: del 30 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (2d

AVVISO D'INCANTO

Si rende noto che alle ore 11 del giorno 29 aprile 1936, nei locali del Collegio degli Artigianelli, si addiverrà a pubblico incanto di terreni in GRUGLIASCO sul prezzo base di L. 110.000 per una superficie di 12 giornate (Ett. 4,57).

Bandi e modalità visibili presso il Notaio Luigi Goggia in Torino, via Alfieri 19. (15106

Notaio LUIGI GOGGIA.

R. Pretura di Lanzo Torinese

Con sentenza in data 11 marzo 1936-XIV del Pretore di Lanzo Torinese,

MAGNETTI FRANCESCO fu Giacomo e fu Costa Maria, nato in Lanzo Torinese il 18 ottobre 1887, ivi residente, esercente - imputato di: 1) omessa indicazione del grado alcoolico del vino sui recipienti; 2) omessa tenuta dei cartellini indicanti il grado alcoolico del vino nei locali adibiti a vendita; 3) vendita vino deficiente di grado alcoolico, è stato condannato rispettivamente alla ammenda di L. 50 - 150 - 300.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Il 1° Cancelliere
B. TERRO.

23731

CRONACA CITTADINA

UNA TRAGICA SCIAGURA AEREA

Il vice Podestà Pensa
vittima d'un incidente aviatorio

Un "Fokker„ trimotore si abbatte sulle pendici del Monte Basso, presso Lanzo -- Sette morti nella fatale disgrazia

La *Stefani* comunica:

« Un apparecchio civile della linea Milano-Torino, partito regolarmente ieri da Taliedo, per sopravvenute cattive condizioni di visibilità, arrivava alle ore 11,30 contro le colline di Lanzo Torinese.

Nell'incidente sono deceduti i passeggeri: marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano, rev. Luigi Colombo, avv. Angelo Villa, ing. Andrea Anderhegger e l'equipaggio composto del primo pilota Carlo Tedoldi, del secondo pilota Dante Bulgarelli e del marconista Tiberio Cara.

Come avvenne
la catastrofe

Sul Monte Basso gravava ieri una cappa di piombo. L'aria sferzata dalla pioggia, di tratto in tratto violenta e tesa, sottile e dirompente, era tutta una gran nuvolaglia che dal vertice della montagna scendeva giù quasi a valle. Il vento sconvolgendo gli spessi cumuli nubili ci rivelò ad un tratto una macchia bianca gialla azzurra gettata sul dorso imperioso del ripido declivio: il Fokker trimotore, il tragico apparecchio che nel suo seno infranto accoglieva i muti cadaveri. Ci eravamo precipitati lassù, da Torino, alla prima notizia: e sui sulla via che conduce oltre Venaria a Fiano e a Cafasse l'atmosfera era come pervasa d'un muto dolore, le gnate dei campi fermavano commossi colloqui sulle soglie delle case, smarrime nell'indicarci il punto e la strada senza che ne fosse richiesta. Sulla piazza di Cafasse due autolettighe: più su, sulle prime pendici del Monte Basso, fin dove piange la strada carrozzabile, al limite estremo fra il piano e la china, altre vetture con la croce rossa. Poi la montagna, ispida erta dura. Nell'alto la denudazione vistosa del colosso caduto. Un'ora di cammino, di pietra in pietra, di forra in forra, da torrente a torrente: dal cielo pioggia, vento, quasi un presagio di bufera, triste triste triste.

Il tragico momento

La scoperta deve essere avvenuta verso le 11, e più precisamente alle 11 e 3 minuti, poichè l'orologio del cruscotto dell'apparecchio segnava fermo sulle lancette, tale ora. Un urgo scatur di benzina regnava tutt'attorno, spruzzamenti fin sui tronchi infranti. Come ricostruire la dinamica? Non facile il compito, dopo le prime sommarie indicate dei tecnici presenti sul luogo della catastrofe. Poco prima delle undici il radiotelegrafista di bordo chiedeva al Campo di Mirafiori la pralinae; sembrò certo questo che una fitta nebbia doveva avvolgere il Fokker, e lui da impedirgli la visione d'ogni orizzonte e da mascherargli perfino l'abitato di Chivasso, sul quale fu fatto un l'ecoplano trasvolato. La rotta, da ciò che si desume dal luogo ove lo sciagura avvenne, era quella: perciò soltanto alla nebbia densa che sovrastava ieri in anno può essere attribuita la tragedia. E se ne fa testimonianza un ufficiale superiore della Regia Aeronautica che si trovava in volo, partito dal campo di Taliedo, appunto in quello spazio di tempo. Questi, esperimentatore pilota, dovette alternare parchi ogni visibilità gli era preziosa: e trovandosi a pochi chilometri dalla base il concetto non gli fu tuttavia facile.

Nello stesso istante, o dopo pochi minuti dall'appello, il cozzo rimane dove cessa ricercato, ripercotendosi in mille echi cupo la pianura. Sarebbe bastato che un secondo prima il pilota avesse compiuto il cimpino e la tragedia sarebbe stata evitata. O sarebbe stato anche anticipato un eventuale di virata in maniera quale, per sfuggire alle pareti della montagna e ritornare per un varco attraverso alle nuvole di Venaria. L'accaduto disegna in linea retta sul dorso del Monte Basso. La velocità doveva essere notevole nel tragico momento, poichè alcuni non furono rivelti alla base, un rami squarciò la aperta fin verso i fianchi e i motori dell'apparecchio lanciati a distanza della carlinga. Cozzando, il pesante Fokker si impennò sul declivo per poi adagiarsi sulla china. I motori, d'un subito spenti, non provocarono l'incendio della benzina sprigionate dai serbatoi, ma scoppiò l'estintore automatico: ecco quindi interamente cadaveri fra le parti della cabina.

Il cozzo contro il monte

Tutte pubblicamente le ultime sgiavano di un ultimo.

Accanto all'apparecchio, ammassi di rottami informi, le ali divelte, i motori gonfiati nei fianchi, l'elica sbrecciata in mille schegge, la cabina contorta, spezzata, schiacciata, e in tutto sfumanti di pochi minuti quanti alla tragica sorte ne furono: il generale Sucese e il colonnello Pantegazzi della Accademia aeronautici cedici dirigono il lavoro per il recupero delle salme. Attorno ai feriti soccorsi e confortati accorrono al duro compito, dopochè il triste rito del medico di Cafasse e dopo gli ultimi militare si è rivolto verso i giovani infermi, ai piloti, ai marconisti, ai motoristi, ai meccanici, ai passeggeri, e sulla persona, in un ultimo estremo, pietoso e commosso le lagrime di noi pochi testimoni alla orrenda scena, è deposto il corpo giovane e gagliardo di Pensa di San Damiano. Il caro amico, il camerata di tante battaglie, il fratello buono nel cui occhio chiaro e schietto per tant'anni s'è fissato il nostro sguardo affettuoso, è coperto da un bianco telo, sei uomini sollevano da terra le aste. Il terribile corteo inizia la discesa verso il piano. Seguono, ad uno ad uno, le altre sei vittime, i funebri straziati del trimotore han ridonato la loro preda: feconda morte nel gelo della morte. La funebre teoria si stende lungo la ripida china, sobbalza sul pietrame franante, ondeggia sul terriccio lamellato di acqua. Nell'ultima tratta è il commovente incontro con la sorella del Marchese Pensa: più avanti sarà il Madre che poserà le mani tremanti sulla salma e che vorrà seguire sino a Torino fra le pareti dell'autolettiga il diletto figlio. Le maggiori autorità della provincia assistono alla deposizione delle bare nelle vetture, ognuno sul cielo una lacrima. Lo spettacolo è straziante. Il Prefetto Giovara, il Generale Grossi, il Segretario Federale Piero Gazzotti col Federale amministrativo Meda, il Senatore Giovanni Agnelli, il Vice-Podestà conte Gloria, l'on. Gattaldi, l'on. Orsi, l'on. Cailli, l'ing. e l'avv. De Vecchi, tutte le più alte personalità cittadine sono accorse al triste convegno nel piccolo cimitero. Un Padre Cappuccino impartisce la assoluzione.

Poi lasciamo Cafasse, in lenta scorta alle funebri vetture. Volgendo lo sguardo lattuoso sul nero pendio e la macchia bianca gialla azzurra. La tragedia s'è compiuta e non cureranno dolore lacrime rimpianti e disperazioni nella sua irrevocabilità.

Sul delle salme, pietosamente composte sulle stesse barelle che servirono a trasportarle dal luogo del sinistro a valle, appena giunte nella nostra città erano trasportate all'Ospedale delle Molinette, dove è stata preparata una camera ardente. Qui, sotto la direzione del Commissario di P. S. cav. Della Corte, si procederà poi alle formalità di legge.

La salma invece del marchese Pensa di San Damiano venne portata all'abitazione dell'Estinto, in corso Vittorio Emanuele 5, dove si sono immediatamente recate personalità e autorità cittadine, i quali hanno reso ai famigliari l'espressione del loro vivo cordoglio.

Le vittime

La morte del Vice Podestà ing. marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano ha suscitato, al primo trapelare della funale notizia, la più viva addolorata commozione in tutta la cittadinanza che tanto lo stimava e lo amava.

Non si poteva, non si voleva prestar fede al triste annunzio che correva quanti lo apprendevano nella più viva costernazione. Ci si rifiutava di credere che il giovane vice-Podestà, il quale in Municipio, ogni giorno, sorridente e affabile, interrompeva il suo lavoro per accogliere chiunque si presentasse a lui per interessi comunali o per cose private — ed era una fila ininterrotta —, fosse improvvisamente scomparso, accomunato nella morte ad altri compagni di viaggio che, al pari di lui, erano ben lontani, nel dirigersi verso Torino, dall'immaginare di muovere incontro ad una fine così tragica. E questo cordoglio, questo senso di smarrimento di fronte all'ineluttabile, si accentuerà anche di più oggi, quando la funale notizia sarà entrata nel dominio del pubblico.

Perchè con Alberto Pensa di San Damiano scompare una figura ideale di gentiluomo e di lavoratore, che queste due qualità sapeva fondere in un'armonia squisita, secondo il precetto mussoliniano della nobiltà derivante dalle opere. Il carattere, dalle intime virtù dell'animo: precetto da lui praticato con il fervore del fascista della vigilia, che al Fascismo era giunto dalla lunga maceazione della trincea, di cui portava i segni nelle ferite gloriose e gli attestati nelle due medaglie d'argento al valore, onde in lui la signorile cortesia dei modi nobilava unita alle solide qualità del tecnico antiponente il titolo professionale a quello pur rispettato della casella.

Torinese non contava ancora ventotto anni, avendo visto la luce nella nostra città il 14 agosto 1908. Alla guerra partecipò giovanissimo, alle isole nel 1° Reggimento artiglieria da montagna, e la sua civica condotta, testimoniata delle due gravi ferite riportate combattendo, insieme con le due medaglie d'argento gli procurò superbe citazioni all'ordine del giorno.

Nel 1919, prima ancora di essere smobilitato, mentre si trovava di guarnigione ad Alessandria organizzò una energica reazione contro gli insultatori degli ufficiali e da solo, animosamente, salito sul balcone del palazzo municipale, vi strappava il cencio rosso issatovi dai comunisti, sostituendolo con la bandiera tricolore. Appena restituito alla vita civile, aderiva al movimento dei Fasci. Laureato intanto in ingegneria, dopo una breve permanenza nelle Terre Liberate alle dipendenze del Ministero delle Finanze, e a Verzuolo in quelle Cartiere, si dedicava totalmente all'agricoltura, dirigendo aziende nel Vercellese e nel Cuneese, assumendo infine la vicepresidenza della Associazione Agraria piemontese. Dal 1926 diveniva membro della Borsa Merci in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia ed entrava a far parte del Direttorio dell'Associazione combattenti, oltrechè dei Giurì d'onore del Nastro Azzurro. Alla vita del Partito partecipava quale vice-Segretario federale della nostra città, e quale ispettore della Federazione, con Andrea Gastaldi e con Piero Gazzotti.

Nominato vice-Podestà nel febbraio 1935, fu un collaboratore eccezionalmente prezioso di Ugo Sartirana; e partito questo cordiviveva col conte Gloria il peso e le responsabilità dell'amministrazione, conducendo a termine l'immane lavoro per la demolizione e la ricostruzione del secondo tratto di via Roma e dando vigoroso impulso alla soluzione di tutti i problemi concernenti il funzionamento di una grande città come Torino. Nel suo ufficio recò il tatto e il senso di responsabilità che la sua importanza richiedeva; ed è caduto ancora da combattente.

***

Dante Bulgarelli era un vecchio pilota militare, che per molti anni era stato maestro di volo ai cantieri aeronautici bergamaschi. Era stato uno dei primi ad eseguire con sicurezza il volo rovesciato ed era un vero specialista in acrobazie. Sotto la sua scuola si sono formati numerosi piloti. Anche Carlo Tedoldi era un ottimo pilota militare. Aveva guidato idrovolanti ed era stato un navigatore perfetto prima di passare all'aviazione civile. Di lui, come del Bulgarelli, erano note la sicurezza e la massima prudenza. Il Tedoldi era nato a Livorno 40 anni or sono. Il radiotelegrafista Tiberio Cara, aveva 30 anni, ed era uno dei due piloti aveva navigato per parecchi anni sulla linea Torino-Milano-Roma.

Fra i passeggeri, vittima dell'incidente di volo, si trovava l'avvocato Angelo Villa, di 24 anni. Egli era nato a Turate sul lago di Como, e da tempo si era trasferito con la famiglia a Torino: abitava in via Barbaroux 36. Era favorevolmente noto negli ambienti forensi e per ragioni della sua professione imprendeva bene spesso viaggi, servendosi di preferenza dei mezzi più moderni e più veloci.

L'ingegnere architetto Andrea Anderhegger aveva 25 anni, abitava col padre ing. Francesco ed il fratello ing. Marco in una villa di proprietà della famiglia in via Febo 10. In questi ultimi tempi l'architetto era interessato in una impresa di costruzioni in Africa Orientale. Egli si era appunto recato a Milano per l'acquisto di macchinario da inviare all'Asmara. Italianissimo di sentimenti aveva ultimamente rinunciato alla sua nazionalità per prendere la cittadinanza italiana. Desiderava ardentemente di andare in A. O.

Settimo dei passeggeri: il Rev. Don Luigi Colombo, residente a Trecate.

La famiglia de « La Stampa », il giornale verso il quale Carlo Alberto Pensa di San Damiano nutriva sentimenti di amicizia che tutti noi eravamo fieri di ricambiargli, si inchina reverente davanti alla sua salma lacrimata e porge ai congiunti e al Municipio le sue commosse condoglianze. E accomuna nel dolore le altre vittime dell'immane catastrofe.

Il Cardinale impartisce la Comunione
a duemila Donne Fasciste

Ieri nella Basilica della Consolata si è svolta con austera solennità la funzione per l'adempimento Pasquale di circa duemila Donne fasciste torinesi. Ha celebrato la Messa S. Em. il Cardinale Arcivescovo assistito dai canonici Barale e Baravallo e dal cerimoniere cappellano can. Arista. Prima della Comunione, Sua Eminenza ha rivolto alle Donne fasciste un elevato discorso. Presenziavano la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e le varie Fiduciarie.

La revisione degli iscritti
all'Ufficio di collocamento

Si avvertono gli interessati che l'inizio per la revisione degli iscritti negli elenchi di disoccupazione della Sezione professionale del Collocamento e del Commercio avrà luogo [illegible] secondo il seguente calendario [illegible]

La conquista di Dessiè

Fervide dimostrazioni
nei Gruppi Rionali

La notizia della conquista di Dessiè ha suscitato in Torino, come in tutta Italia, un'onda di viva commozione di fervido trasporto entusiastico.

Le edizioni serali dei giornali hanno sparso la notizia con sempre più ampi commenti e diffusi particolari: le cartine son servite a misurare le distanze del balzo fatto, suscitando immancevoli, entusiastici commenti.

Così la sera, dopo cena mille e mille camerati hanno indossato divisa o la camicia nera, e se ne sono andati verso il loro Gruppo Rionale. Qui era atmosfera di adunata generale, le notizie, trasmesse dalla radio erano attese ed ascoltate in silenzio religioso, il risuonare degli inni nazionali dava luogo a nuove, vibranti manifestazioni. In coro si cantavano le strofe di « Giovinezza » e, dal canto della Rivoluzione, l'entro della folla volava, come segnando il trionfale cammino del Fascismo, all'Italia a Roma, al canto imperiale, alle strofe guerriere di questa campagna d'Africa. E i canti giovinezza sulle labbra dei vecchi camerati e su quelle della giovanissima Camicia Nera.

Qualche Legionario in temporanea licenza aveva naturalmente il suo da fare per tenere a bada la grande folla dei camerati che in lui festeggiavano affettuosamente tutta la grande massa dei nostri valorosi soldati.

Più entusiasti che mai, s'intende, i Giovani Fascisti, i quali in più d'un Gruppo hanno trovato maniera di improvvisare una luminaria tricolore. Sulle piazze dei rioni periferici la folla di camerati ha sostato fino ad ora assai tarda, intercalando canti patriottici con acclamazioni al Duce ed al Regime, all'Esercito vittorioso, coprimendo inoltre con fiere e vivaci esclamazioni la ferrea volontà di resistenza e di vittoria che anima tutto il popolo nostro, impegnato nella grande lotta.

Questa, spontanea e viva, sorgente dall'anima dei camerati innumerevoli è stata così l'ennesima estrinsecazione di quei sentimenti che vibrano a Torino l'alto elogio del Duce, nella superba definizione di « solida e fedele ». Le gloriose guerriere d'Italia hanno il potere di suscitare particolare entusiasmo nella nostra città, cui è inestinguibile vanto la lunga tradizione militare, e che oggi con l'orgoglio dei suoi figli, con il lavoro delle sue officine ai monitori, agli ordini del Duce, in prima linea nel nuovo delle città italiane.

DALLE FORMAZIONI DEL PARTITO ALL'ESERCITO

I Giovani fascisti di leva
hanno ieri indossato il grigioverde

La severa cerimonia al Distretto, presenti le autorità militari, politiche e civili

I giovani della classe di leva, il 1916, fermattina hanno iniziata la loro vita militare con una funzione che non poteva esser più consona ed aderente ad un tempo al loro spirito ed alle nuove idealità.

Prima delle 8 mille e cinquecento Giovani Fascisti erano adunati su un lato della piazza Carlo Alberto e di fronte ad essi stavano ottocento camerati della classe di leva che hanno iniziato stamane il servizio militare. Il Segretario Federale ha voluto personalmente accompagnare i giovani al distretto. Preso il comando della colonna, Piero Gazzotti, con cui erano i centurioni Facchini e Vottolina ed il maggiore Beaudonna ha guidato i suoi Giovani al Distretto, mentre la fanfara suonava gli inni della Patria.

I reparti dopo aver sfilato in via Roma, piazza Castello e via Po hanno raggiunto via Giuseppe Verdi ed hanno fatto ingresso nella sede del Distretto. Quivi erano le più alte autorità cittadine. Infatti erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale Grossi comandante il Corpo d'Armata, i generali Pacini, Zucchi e Mercalli, il vice-Podestà conte Gloria, il console generale Vandelli, il col. Cirioli di Pinerolo, il cavaliere Perez, ed altre personalità.

Inquadrati i reparti nel vasto cortile dinanzi alle Autorità, la cerimonia si è svolta semplice e breve. Dall'alto del palco, che era sormontato da due grandi ritratti di S. M. il Re e del Duce ed ai due fianchi erano stati eretti dei trofei di armi, il Segretario Federale ha parlato ai giovani inciatandoli ad essere sempre degni di indossare la gloriosa divisa dell'Esercito spronandoli ad adempiere sempre tutto il loro dovere di soldati. In questo momento la Nazione ha bisogno di tutta la sua forza di tutta la sua giovinezza per fronteggiare le insidie dello straniero.

S. E. il generale Grossi ha poi voluto porgere il benvenuto dell'Esercito alla nuova classe di leva: è la quarantesima volta; ha affermato l'illustre generale, che egli ha il piacere di accogliere i giovani di leva ma certo in questo anno XIV la cerimonia ha assunto un tono particolare.

Infatti le nuove generazioni che hanno già nell'animo lo spirito militare potranno nel periodo della loro vita nei reggimenti, addestrarsi sempre più per raggiungere quella perfezione che li farà degli ottimi soldati che agli ordini del Re e del Duce conquisteranno tutte le vittorie.

Il generale Grossi, terminando il suo discorso, ha voluto abbracciare il Segretario Federale affermando che con quell'abbraccio egli intendeva salutare tutte le giovani Camicie Nere. Poscia ha partito il colonnello Darù che ha porto ai giovani un vibrante e caloroso saluto quale comandante del Distretto.

Infine un soldato che faceva parte di un gruppo di militari in rappresentanza di tutte le Armi, ha abbracciato un Giovane Fascista e gli ha consegnato il moschetto. La cerimonia ha avuto termine con il suono degli inni della Patria che i giovani hanno cantato a gran voce per esprimere tutto il loro incontenibile ardore.

I Preliminari del lavoro

Il Federale assiste
alla gara dei muratori

I giovani lavoratori dell'arte muraria che stanno gareggiando nei Preliminari del lavoro sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti mentre compivano la loro opera. A ricevere il Gerarca si trovavano il cons. Venturi, il cav. Pitolli, il F. U. Casassa ed altri dirigenti. La gara si è svolta nei locali della Scuola Cantiere di corso Palermo, scuola che è diretta dal geometra Dassetto e che svolge un encomiabile attività. Alla gara preliminare, che consisteva nella costruzione di un arco, hanno preso parte una ventina di lavoratori.

L'orgoglio dell'Università
per la Medaglia d'oro concessa all'eroico studente Axri

La notizia del conferimento della medaglia d'oro al valor militare all'eroico studente tenente Francesco Axri ha riempito di orgogliosa fierezza il nostro Ateneo. Interprete del sentimento di tutta l'Università, il Rettore prof. Pivano ha inviato al padre, prof. Axri, il seguente telegramma:

« L'Università esulta, con orgoglio di Madre, per la medaglia d'oro al valor militare conferita all'eroico tuo Figlio e ne celebra con ammirazione il ricordo, inviando a te i sentimenti della sua profonda simpatia ».

Nel corso di preparazione dei giovani

Ieri sera nei locali della Facoltà di Scienze economiche e commerciali hanno avuto luogo le lezioni del I e II corso di preparazione politica per i giovani. Oratori, il prof. Antonio Fassati dell'Università, e il dott. Alberto Vigna, rispettivamente sui temi « Problemi agricoli e finanziari a cavaliere dei secoli XVIII e XIX in Italia » e « L'organizzazione di un giornale in tempo fascista ». Entrambi gli oratori, prima della lezione, hanno esaltato il valore delle armi italiane in A. O., suscitando vivo entusiasmo fra i giovani.

Treni speciali
per la Fiera di Milano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato avverte che pur continuandosi la vendita dei biglietti per il treno speciale Torino-Milano che verrà effettuato domenica 19, stamane viene pure iniziata la vendita dei biglietti per il treno di martedì 21, allo stesso prezzo di L. 22,50 compreso l'ingresso alla Fiera.

Bollettino Demografico

15 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascritti	43

STATO CIVILE

Nascite — **Napoleone** fu Carlo, a. 8, di Verona, impiegato, c. 6, Duomo 25 - **Rancigno** Cav. Rag. Rati, fu Francesco, anni 70, di Cuneo, ragioniere, v. San Donato 6 - **Durando** Cav. Rati, fu Pietro, a. 58, di Pralleres, ragioniere, v. Nizza 9 - **Perotti** Maria ved. Guglielmetti, a. 55, di Via, casalinga, v. Pal. Città 12 - **Stramigia** Margherita v. Passione, a. 30, di Torino, casalinga, v. Pisani 117 - **De' Rossi di Castelnuovo** Margherita v. Truglia, a. 26, di Vittorio, casalinga, v. Gioberti 1 - **Serasso** Maddalena fu Roberto, a. 46, di Arquata, donna di servizio, v. delle Rosine 8 - **Rantino** Teresa v. Rossotto, a. 65, di Torino, casalinga, v. Massena 22 - **Visconti** Bartolomeo fu Giuseppe, a. 37, di Torino, ragioniere, v. Colli 58 - **Rosso** Margherita fu Stravenga, a. 50, di Pollenzo, casalinga, v. Magenta 15 - **Borzone** Paolina di Pietro, a. 58, di Roccia Lebbia, casalinga, v. Saluzzo 51 - **Bolli** Anna v. Porpiglia, a. 50, di Chiavazza, casalinga, v. Massena 6 - **Pavero** Carlantonio di Giovanni, a. 41, di Pecetto, bracciante - **Gandolfero** Carolina m. **Ferrari**, a. 30, di Torino, casalinga - **Parigi Giulio** fu Carlo, anni 65, di Mantova, droghiere - **Caldi Camillo** fu Carlo, a. 75, di Cesana, agiato - **Curti Angela** di Gius. Battista, a. 19, di Vigevano, sarta - **Magnanini Giuseppe** fu Ercole, a. 43, di Torino, pianista - **Malnati Pierina** v. **Massina**, a. 70, di Varese, casalinga - **Borgo Giovanni** fu Avenino, a. 94, di Susa, allevatore - **Chiri Umberto** fu Vincenzo, a. 51, di Cuneo, attuario - **Barra Maria** v. **Martinotto**, a. 45, di Peveragno, casalinga - **Vaj Carlo** fu Giovanni, a. 66, di Cuneo, bottigliere - **Meregalli Pasqualina** fu Giuseppe, a. 72, di Villalbiana, sellaia - **Riva Giuseppe** fu Francesco, a. 72, di Arignano Inferiore, bottaio - **Bollero Luigi** di Giuseppe, a. 38, di Ravarolo C., vend. ambl. - **Bruno Giovanna**, a. 24, di Torino, casalinga - **Diacon Federico** fu Ernesto, a. 38, di Castelfranco Veneto, impiegato - **Cirillano Giorgio** fu Vincenzo, a. 65, di Rocca, pensionato - **Tamburini Maria** v. **Fusaoli**, a. 80, di Parte del Falco, casalinga - **Varsu Dario** fu Luigi, a. 28, di Colmar, operaio - **Re Alberto** di Stefano, a. 2, di Avigliana, macinale - **Di Nicolò Giulia** di Salvatore, a. 27, di Leguano, casalinga.

N. B. - Nella nota del giorno 15 leggasi:

Solimos Susanna fu Giovanni, a. 88, di Ricaretto, donna di servizio.

Varassi Fernando di Francesco, a. 7, di Chatillon, scolaro.

Seguendo la Cronaca

Cambiate i lampadari

con i modernissimi de l'Elettrica che in cambio ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto. **V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.**

AVETE VISITATO «I G N I» P

E' una visita che si raccomanda ad ogni persona di buon gusto. Osservate gli oggetti esposti in vetrina: entrate e chiedete di visitare la mostra dei campioni nei locali superiori. Il Negozio « IGNI » tratta esclusivamente le ceramiche artistiche della Soc. An. « IGNI » e gli articoli giapponesi importati direttamente. I suoi prezzi sono modici ed alla portata di tutti. « IGNI » - Galleria de *La Stampa*.

da BIANCHI BANDIERE
DA L. 2 A L. 150
in tutti i tipi: lana, cotone e tessuti speciali garantiti all'acqua e al sole. *Globi per luminarie.* Via Viotti, fronte Torre Littoria

Totalizzatore - Caffè Aviazione
A partire da oggi 16 c. m., accettansi *Scommesse* su qualsiasi gara, in via S. Massimo 13. Orario: Serale 18-23; Festivo 9-11.

«RADIO INDUSTRIALE»
di D. C. Valenza - v. Mario Gioda 6 antica Casa di fiducia. Apparecchi: Phonola Radio; G. G. E.; Superla Lambda; Magnadyne. Tel. 46-878.

T A R M E !
Sali Fiodorsal alla lavanda tipo tarmicida. Nei migliori negozi.

V I S I T A T E
l'Esposizione Vendita di
Apparecchi Elettrodomestici
presentati dalla
Azienda Elettrica Municipale
nella sua Mostra in via Roma 9. *Telefono n. 42-089*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Gavi). — Ore 21: « Bacco » di A. Arquarone.
DARIENANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cimalegno). — Ore 21: « Da Mascalzone ad Addis Abeba » di Oliveri, Puccini e Re Sersa.
GIANDUJA (Giornarelle Lupi). — Ore 21: « Dubut, all'erta! » di G. Scarlassi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sinna cinquanta», Elissa Landi, Kent Taylor, P. Cavanaugh.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandiosa Varietà.
CHIARELLA: Rivista N. 2: « Berlino Espresso » e Miss «Quartin» cinecos.
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita. Crawford
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: « Spec. vendita » e Varietà.
ALFI: « Kriminalmark », Elissa Landi
NAZIONALE: Diario d'una donna amata
MASSIMO: « Tentazione bionda » con Jean Harlow e William Powel.
ITALIA: «Notte al museo», Sten, Cooper.
SAVOIA: « Alberi eroi », Crik e Crok.
EXCELSIOR: Non ti conosco più, Merlini
CORSO: « Follie di Broadway 1936 ».
REX: « La via Lattea », Harold Lloyd.

I divertimenti

CINECORSO
OGGI ULTIME
di FOLLIE DI BROADWAY 1936
con Eleonora Powell, il più grande de [illegible] di eccentricità.
Domani
UN COLPO DI VENTO
la fortunata commedia satirica di Forzano nella interpretazione di
ERMETE ZACCONI
e DRIA PAOLA
drammaticamente forte e suggestivo il primo, finemente accurata e persuasiva la Paola, la cui maturità artistica dà in questo lavoro il suo frutto più saporito.

SENZA RIMPIANTO
un dramma di lancinanti gelosie, una trama avvincente che si inizia nel suggestivo quadro del lontano Oriente e drammaticamente si conclude nei più sfarzosi ambienti mondani d'una grande metropoli.
Oggi al CINEMA AMBROSIO
l'attesa « prima » di questo passionale e misterioso film « Paramount » del quale la bellissima
ELISSA LANDI
dà la sua più forte e commossa interpretazione magnificamente coadiuvata da *Kent Taylor, Paul Cavanaugh e Frances Drake.*

CINEMA ALPI
Vibrante, cremente [illegible]
KOENIGSMARK
squisita creazione di Elissa Landi.

NAZIONALE: ultimo giorno di ISA MIRANDA
in *Il diario di una donna amata.* Dom.: Musica in piazza (Vitriolo)

UNO STUDENTE CONTRO UNA SBARRA DI FERRO

Lo studente Giovanni Maschera di Luni, di 16 anni, abitante in corso Monte Grappa 65, percorreva ieri in velocipede, il corso Francia, quando, giunto all'altezza del corso Monte Grappa, urtava contro una sbarra, sporgente da un cancello arrugginito e marcio. Il Maschera riportava, nell'incidente, una ferita lacero contusa alla parte subcutanea, giudicata guaribile, all'Ospedale Mauriziano, in quindici giorni.

INVESTITA DA UN CICLISTA

L'operaia quattordicenne Aurelia Bressano di Carlo, abitante in via Issoria 8, è stata ieri investita in via Frejus da un ciclista, rimasto sconosciuto. All'Ospedale Martini il dottor Debiaggio riscontrate alla Bressano delle ferite e delle contusioni in varie parti del corpo, la giudicava guaribile in una settimana.

UNA LIEVE FERITA CHE PROVOCA IL TETANO

Il trentenne Alessandro Ramognino di Antonio, residente a La Loggia di Pinerolo, affetto da infezione tetanica, per detto da una ferita lacero contusa al braccio sinistro, riportata giorni fa maneggiando un serpentello di zinco, si è recato ieri all'ospedale delle Molinette dove i dottori Pastinanza e Ferrero lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Un'alta onorificenza
al comm. Giuseppe Ratti

Su proposta del Podestà ing. Ugo Sartirana e con Decreto di *Moto Proprio* di S. M. il Re, venne recentemente nominato Grand'ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia il comm. Giuseppe Ratti, noto industriale nel campo ottico e fotografico.

L'alta distinzione premia le molteplici benemerenze acquisite dal comm. Ratti in vari anni di fattiva e volonterosa collaborazione coll'Amministrazione Municipale.

Ente Nazionale della Moda
TORINO
18 e 19 APRILE 1936 - XIV
PRIMA PRESENTAZIONE DI MODELLI
D'ALTA MODA
MUNITI DELLA MARCA NAZIONALE DI GARANZIA
18 APRILE - AL TEATRO DI TORINO
19 APRILE - CAMPO DI CORSE DI MIRAFIORI, IN OCCASIONE DEL PREMIO DELLA MODA
19 APRILE - AL TEATRO DI TORINO
PER INFORMAZIONI:
ENTE NAZIONALE DELLA MODA
TORINO

STITICI
nella cura della stitichezza i medici raccomandano i sali
TAMERICI

La pubblicità della « Gazzetta dello Sport » e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport) è gestita dal 1° Dicembre 1935-XIV dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO e sue Succursali

Una piacevole fatica: lucidare con Cera **Solex**.

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi

"La cera venduta sciolta non è cera Solex"

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEGNAME diverso, interessante Amortizzamento macchine lavorazione legno liquidasi. Telefonare 45.557, 32.857. 65680

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. 30.000 Rivendita pane centralissima occasione. Borla, Statuto 10. 65646

A Bar centralissimo, 250 giornaliere, occasione, 30.000. Faletti, Nizza 17. 30848

ACCHIARDI Prono, Settembre 15. Albergo ristorante lussuoso, centro militare, ballo, cedo malattia. 30831

ACCHIARDI Prono, Settembre 15. Drogheria commestibili centrale, coppa 250, cedo partenza Africa. 30832

ACCHIARDI Prono, Settembre 15. Occasione rivendita pane centralissima. Eg. 130 cediamo 32.000. 30830

A. Commestibile, drogheria centralissimo, 600 giornaliere, 12.000. Faletti, Nizza 17. 30846

ACQUISTEREI casa distorni guardian pagamento rimanda negozio biancheria. Villafranca 85, Torino. 65631

ALBERGO ristorante montagna, cedo vedo permesso vara occasione. Tratta Alberto Bologna. Torino. 30837

A. Tabaccheria cartoleria, centro commercialissimo, netto 27.000, 60.000. Faletti, Nizza 17. 30848

AZIENDA Rappresentanze, commercio alimentari forte avviamento e giro affari cerca socio o capitalista sviluppo interessato. Eventuale impiego stabile redditizio collocamento capitale. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65671

CEDESI Cartoleria, Mercerie. Buona occasione. Rivolgersi Corso Principe Oddone 14.

DROGHERIA automatica macina elettrico trasportabile vedo 4000. Benotto. Massimi 34. 65564

RIMETTESI Bottiglieria. Scrivere cassetta 788 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15081

CEDO trasportabile licenza drogheria commestibili autorizzazioni colmato polizze agricoltura. Alberiana 27, Emporio. 65693

URGENTI cedesi, prezzo ribassato, drogheria confetteria semi-italiana. Petitti, Sacchi 3. 15064

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Casa macchine e cinematografi lavorazione legno cerca per Piemonte rappresentante, stipendio, provvigione ottimo conseguire ambienti articoli. Offerte, referenze, posti ricoperti cassetta 82 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15107

PER Africa Orientale agenzieri rappresentanza. Scrivere cassetta 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15106

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILISSIME lavoranti confezionista fantasia cercansi subito. Tasso. Piazza Castello, 26. 65535

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Iniziano nuovi corsi: Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 14973

STABILIMENTO cerca autista pratico manutenzione officina. Telefonare 40.672. 65672

UFFICIO commerciale importante Ditta elettrotecnica ricerca giovane tecnico produttore, eventualmente anche interessato ingegnere. Indirizzare offerte cassetta 116 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30840

15 giornalmente guadagneranno forti diventandosi ore libere propria domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Nardi, Roma. Desiderando compagna lavoro rimettersi ore due. 4786

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA' Amministrazioni anche copertissima cauzione. Pretese miti. Telefonare 40.813 Contini. 65038

DISTINTA signorina primaria refrattaria, italiana francese, occuperebbesi ufficio istitutrice, dama compagnia, direzione casa. Malacarne, Vittorio Emanuele 64, Torino. 65630

DISTINTO contabile, amici commerciali, serio, volonteroso offresi. Scrivere Bruna, Nazzani 34. 15056

SIGNORINA dattilografa francese inglese tedesco occuperebbesi. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65647

SIGNORINA quindicenne licenza commerciale cerca primo impiego. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65651

VENTIQUATTRENNE, proprietà, referenze, predisturre scrivere propagandista, patente auto, offresi serio Ditta. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65635

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FETTUARICE abilissima ferro anche permanente manicure, offresi subito. Ormea 12. 30860

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE conservatorio, esperta insegnante impartirebbe lezioni. Della Rocca, Gioberti 60. 30823

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI maggio piedi-a-terra mobiliato matrimoniale termo bagno gas ingresso indipendente. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65640

IMPIEGATO cerca ammobigliata eventualmente pensione. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15109

INDIPENDENTE subita bella tranquilla riservatissima mite. Barrera, Maria Silvia 19. 30845

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Argenteria oro, gioielli valori, compra, vendo vantaggiosamente. Gompa, Viotti due. 15113

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche logorati. Barbaroux 32, fronte Colombano. 65694

A. A. A. Compro massimo oro brillanti pesioni disimpegno polizze valore. Consolazione, Maria Vittoria 16. 14986

ADIVARINE Bolaffi, corso Regina Margherita 151. Rimarginatura cicatrizzazione mobili, primaria stabilimento fiducia, costruzione propria accreditatissima, vastità assortimento mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia, facilitazioni pagamento. 754

ACQUISTO macchine scrivere, calcolatrici pago bene. Francesco Assisi 1. - Telef. 43-595. 14839

ARGENTERIA vendesi prezzi disastrosi. Regali graditissimi, Donegani, Marco Minghetti, 20. 15051

BINOCOLO Zeiss ingrandimento 8 volte e cannocchiale panoramico campagna occasione. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15115

ENCICLOPEDIA 1936, tre volumi, illustratissima, completa L. 50. Vaglio Viale Lombardia, 66, Milano. Saggio gratis. 1876

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Ormea 27 bis, Liquidatore. 14694

MACCHINE cucire Singer tedesche nazionali, prezzi imbattibilissimi. Corsetti, Barbaroux 5. 65656

MILLENOVECENTOCINQUANTA! grande qualità-convenienza, matrimoniali, stili, salone. Liquidatore Monte Pietà 21. 30824

MOBILI tecnicamente perfetti, massima solidità, prezzi modicissimi. Mobilificio Torinese, Saluzzo 31 (Barriera). 65652

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente occasionali. Pagella, Mazzini 44. 356

PIANOFORTE Weidenslanfer, Harmonium, mezzacoda, melodico, occasione. Accordature riparazioni. Cavana, Bielia 3. 65663

PIANOFORTI occasione 800; Forster, Ibach, Kapp, Schwechten, metà prezzo, cambi, acquisti, riparazioni, noleggi. Piatino, Andrea Doria 8. 65698

RICCHISSIME premio, matrimoniali, pranzi disastrosi, massima garanzia. Mosca, Nizza 31. 15101

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio via Lagrange 14. 14691

VENDONSI mobili antiquariato, oggetti vari, ore 14-16, Ormea 62. 15055

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

QUARANTENNE nullatenente colto, ilare, (potrebbe distinta, portiene diretta o statale. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15053

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A.A. Casa centrale, Vedo 360.000. Amministrazione Sensoli, San Maurizio 43. 65670

A. Casa centralissima, locali 150, mq. 12,000, netto 48.000-960.000. Faletti, Nizza 17. 30840

A. Casa 64 camere, ottima posizione, reddito 7 equivalentissima 360.000. Viglione 92, Carlocci. 15074

AFFARE. Casetta modernissima, ascensore, luminosissima posizione, ambienti grandi 72, unico sul, vendo 550.000. Gioietta, Carlo Alberto 40. 15092

A. Palazzina 12 camere, giardino, in centrale posizione. Vittorio 59, Carlocci. 15073

SERVA San Tomaso 6, casa signorile 8 camere, 1000 giardino, 70.000. 15105

CASA bellissima, grande, corso principale, due scale, due ascensori, 150 ambienti, bagni completi. Reddito altissimo 100.000, 1.250.000. Cinzo, Nizza 9. 30836

CASA centralissima tutto portici camere 146, importanti negozi, redditi sul, vendesi presto eccezionale, occasione. Gioietta, Alberto 40. Telefonare 47-387. 15060

CASA Corso Francia, camere 38, divisibile tutte comodità. Casa, Cappella 4 bis. 15076

CASA elegante, angolare, camere 34, pagasi, redditizia 180.000. Faletti, Nizza 17. 30844

CASA, ampia, 34 camere, vendo 215 mila. Capellino, corso Maurizio 47. 65659

CASA in Era, soleggiata, grande cortile, 24 vani, vendo 120.000. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65673

CASA solidissima, Porta Nuova, camere 73, pagasi, reddito 23.500, vendo 420.000. Vera occasione. Gioietta, Carlo Alberto 40. 15093

CASA 13 camere elevate, 70.000, 8 con terreno 85.000. Albertina 27. Emporio. 65632

CASCINA acquisto impiego capitale piccola, grande, senza limitazione valore. Scrivere offerta dettagliata cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15099

CREDITO, ipoteca, accetto pagamento alloggio centrale, permuta. Terzuolo, Pamparato 3. 65665

PRESSI corso Francia, 135.000 vendo casa grande, 20 ambienti segregabile. Capellino, corso Maurizio 47. 65657

RASSERENDOSI, vende direttamente elegantissima casa padronale, centralissima, esente. Rivolgersi via Verdi 31. 30842

VENDESI villa dodici vani, posizione tranquilla, vicinissima mare (Savona-Lesino), comodità moderne, giardino. Repori, Savona-Lesino. 2259

MORETTI MOTOCICLI MOTOFURGONCINI

L'età critica è per tutte le donne

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. **La causa di questi mali è il sangue che, non avendo più il suo sfogo normale s'ingrossisce e circola con difficoltà.**

Una cura di **Sanadon** all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il **Sanadon**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai laboratori del Sanadon, Stp. C. so Oberti 35, - Milano riceverà l'interessante Opu "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

URGENTI vendesi casa centralissima, 22 camere, 95.000. Petitti, Sacchi 3.

VENDO stabile centrale industriale, luminoso, mq. 400, termosifone alloggio. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65632

62.000. Casa nuova, 12 camere, giardino, redditizia. Nazzano, Po 31. 15061

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti. Comodità moderne, ascensore, Corso Sebastopoli 48, 50, 52. 65456

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, confort moderno, soleggiato. Cibrario 124. 14548

AFFITTASI subito, adatto alloggio, uffici, moderno, cinque camere, dipendenze. Madama Cristina 74. 65540

CERCANSI 4 piglio tre camere, accessori, termosifone, piano rialzato con giardinetto, oppure primo, preferibilmente pressi Corsi Vittorio, Valentino. Scrivere, indicando fitto, cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AUTOIMPIALLATRICE Fiat con lancia grandi vendo modicissimo. Zulli, via Bardonecchia 162. 15113

BALILLA accidentatissima, ripar, occasione, vendo. Corso Regina 152, Telefono 23-206. 15085

BALILLA Coupé accidentatissimo grappino, Coppa Littorio, Autoagenzia Fiandra 15. 65691

Malattie segrete e pelle

DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Ore ufficio

Comm. Dr. LATTES - 12 Piaz. Amedeo - ore 9-19

Veneree, Pelle, Affilide. SESSUALI

Esame empl. segreto Dott. Cav. SALVI compito, serioso

Via Cernaia, 8 Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

UN UTILE ACQUISTO ALLA FIERA DI MILANO

IL PACCHETTO FIAMMIFERI "TIPO FAMIGLIA" 6 SCATOLE DI 3 TIPI DIVERSI DI FIAMMIFERI L. 2,50

CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI
PADIGLIONE "MONOPOLI DI STATO"

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

UN BIGLIETTO L. 12

LOTTERIA DI TRIPOLI

INDIRIZZI

Albergo Ristorante Esperia
VIA ASSIETTA 5 - Tel. 45.818
(Stazione Porta Nuova lato arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto assortito a volontà - Minestra scritta e in brodo - 1 piatto cucina guarnito a scelta - Frutta - Formaggio e dolce - Vino.
Grandioso salone capace di 250 coperti - Sale e salotti per pranzi.
Tutte le sere Concerto Lirico
PENSIONE A CONVENIRSI
Camillo Bertaglio, nuovo amministratore proprietario «Hôtel Nord», via Roma

GHIACCIAIE moderne dal Fabbricante al Consumatore
FORNELLI a CUCINE a petrolio, alcool, benzina - Prezzi di fabbrica
Via San Tommaso, 5 (cortile)

CARROZZELLE PER MALATI
Poltrone a ruote per casa - Modelli speciali per: Mutilati ed Invalidi.
TORINO - Corso Giulio Cesare 14 - Telef. 41-112.

MOBILI CARROZZIERE - LETTORI Via Mario Giuria 3 L.re CARBONE
900 a classici

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA P.za Lagrange 4
Ing. **FURBATTO** (Telef. 41-346) TORINO

L'unico **SOFA' A LETTO** di garanzia?
Sempre **LUCHINI**
Solo in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

Poltrona SARDI
Salotti + Salli trasformabili
Via Sant'Anselmo, 15

Fabbrica **GIUBBE CUOIO**
Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misura. Prezzi imbatt.
Via Carlo Appiotto 20 - V. Orfane 7

BIGLIETTI-LETTERA
POSTA AEREA
Modelli pratichissimi (Depositati)
Cartotecnica GAY
Corso d'Appollo 14 - TORINO

ABITI UOMO
lana, fatti su misura, L. 120
Finissimi 200 in più
SOPRABITI TAILLEURS
Signore, pura lana, fatti su misura L. 90, 120 - Modelli 180
ROGGERO Piazza Madama Cristina 7, TORINO — Casa dell'Abito, via Duomo, Angolo

Liquidazione paracqua lire sei Ombrelle, articoli viaggio prezzi imbattibili
PIAZZA GIULIO 9

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.LLI CERESA
Qualità primarie - Sconti pionieri

MOBILI TREVES Via Monte Pietà 21
SALE PRANZO STILE L. 1500 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Studi

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evoli digerisce per due, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

Ditta **CASTIGLIONI** fratelli
Via Pietro Micca, 2
Specializzata: FIORI - CORONE - BRONZI d'ogni genere. - PREZZI FABBRICA

ORO BIJOUX ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIN, COTTINO - Via S. Tomaso 4

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO
Mobili per Giardino - Terrazzo - Spiaggia — TORINO, corso Vittorio Emanuele 86 (Monumento).

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-058
ABITI — SOPRABITI
confezionati su misura da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA' da L. 180 in più

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
Disturbi mestruali - Anemia - Debolezza
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 — Ore 11-12 - 13-20

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Giovedì 16 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 92

151° GIORNO dell'assedio economico

Domani si compie il quinto mese di assedio. Le nostre truppe sono alle porte dello Scioa. I Buoni del Tesoro 1940-41 hanno superato la quotazione di 99 lire. In Africa e in Europa l'Italia resiste e avanza meravigliosamente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Sarraut affaccia la possibilità
che la Francia abbandoni la Lega

La Russia s'avvicina alla tesi francese sulle sanzioni

Parigi, 15 notte.

L'atteso colloquio fra l'Ambasciatore Cerruti e il ministro Flandin, incominciato alle 15, è durato sino a pochi minuti prima delle 16. Subito dopo il capo del Quai d'Orsay è recato al Ministero dell'Interno, dove lo attendevano Sarraut e Boncour. Esposti i termini della propria conversazione col rappresentante dell'Italia, il Ministro degli Esteri ha esaminato col Capo del Governo e col ministro di Stato la situazione diplomatica alla vigilia della ripresa dei lavori del Comitato dei Tredici.

Flandin resta a Parigi

Come vi abbiamo telefonato ieri sera la Francia sarà rappresentata a Ginevra per ora dal solo Boncour, delegato permanente presso la Lega delle Nazioni. Flandin, richiamato nel proprio collegio dalla campagna elettorale, che data la discordia esistente in seno al gruppo dell'Alleanza democratica si presenta piuttosto delicata, si riserva, a quanto pare, di recarsi a Ginevra solo nel caso che venga convocato il Comitato dei Diciotto, vale a dire, qualora si venga ai ferri corti. Ma poichè, stando alla comunicazione preliminare di Vasconcellos, tale convocazione sarebbe imminente, si prevede qui che Boncour non rimarrà solo a lungo sulle rive del Lemano. Il fatto che il Ministro degli Esteri resti per il momento a Parigi non è da considerare, in ogni caso, come una circostanza favorevole. Il governo francese desidera soprattutto evitare le decisioni precipitate; ora, a tale effetto, l'assenza di Flandin da Ginevra è il migliore degli espedienti per rallentare il ritmo da *strepitus cursus* che Eden vorrebbe imprimere all'attività societaria. Parigi spera nelle simpatie di cui Boncour gode a Ginevra per neutralizzare, nella misura del possibile, l'influsso del delegato inglese tra i membri del Consiglio.

Da ieri corre voce, d'altra parte, che la Russia abbia mutato parere circa il problema etiopico e stia avvicinandosi alle posizioni della Francia. Un articolo dell'ufficioso *Journal de Moscou*, citato dal *Temps*, sostiene che il vero pericolo europeo è la militarizzazione della Renania e non il conflitto italo-etiopico, già deciso in pratica a favore dell'Italia. Il corrispondente del *Temps* da Mosca si dice persuaso che anche agli occhi del governo sovietico, ma molto più urgente riformare con l'Italia il fronte di Stresa e rimettere Roma in grado di garantire efficacemente l'indipendenza austriaca, che non persistere nel sanzionarla. Il redattore capo del *Petit Parisien*, E. J. Bois, scrive, dal canto suo, verosimilmente in adesione alle linee dominanti negli ambienti ufficiosi, che i negoziati di pace fra l'Italia e l'Etiopia non devono iniziarsi sotto la minaccia di nuove sanzioni contro l'Italia.

Il discorso di Sarraut

E' realmente questa l'ultima parola di Parigi? Vorremmo crederlo. Ma le manifestazioni ufficiali del pensiero e dell'azione del governo francese non hanno saputo perduto quel carattere di indecisione che da molte settimane lo contrassegna. Nella riunione di oggi, Sarraut ha portato a conoscenza dei colleghi le linee generali del discorso che avrebbe pronunciato stasera al banchetto della stampa di provincia. Questo discorso, che la radio ha diffuso, era atteso con viva curiosità nella speranza che esso consentisse finalmente di farsi un'idea chiara di quella che sarà la linea di condotta della Francia a Ginevra. In realtà l'allocuzione è apparsa piuttosto vaga come se la Francia esiti ancora a scegliere la sua strada, e comprometterai nè in un senso nè nell'altro. Il presidente del consiglio non ha negato che l'ora sia grave, ma si è limitato ad affermare, come sempre, che il suo governo vuole la pace pur essendo perfettamente pronto alla guerra, e ad invocare la concordia interna. Il solo spunto interessante del discorso consiste in un velato accenno all'eventualità che la Francia possa trovarsi un giorno nella dolorosa necessità di dover abbandonare la Lega delle Nazioni.

« In presenza di uno degli imbrogli diplomatici più confusi che si siano mai avuti — ha detto Sarraut — la Francia vede di trovarsi a contatto della crisi più temibile che la pace abbia subito da vent'anni a questa parte, e il suo istinto le fa presentire che le soluzioni della salvaguardia francese non potranno nascere che da decisioni maturamente formate nel sangue freddo, se non nell'accordo di tutti. Al disopra dei partiti, a ogni modo, il governo che presiedo non ha desiderio più fervido di quello della pace. Esso vuole la pace, ma la pace nella sicurezza e nella dignità. Esso fa appello a tutti quelli che vogliono questa pace perchè si associno contro la guerra e riuniscano le loro forze contro chiunque tentasse di scatenarla. Esso vuole unire contro quel malfattore eventuale tutti i gendarmi dell'ordine. Eguaglianza di diritti fra le Nazioni, trattati liberamente conclusi fra di loro, assicurazioni scambievole per garantire e sanzionare il loro rispetto e favorire in tal modo l'alleggerimento del fardello internazionale degli armamenti, tale è l'armatura semplice e forte dell'edificio della pace, il cui comune riparo è offerto senza eccezione a tutti i popoli in buona fede. Noi abbiamo fatto per la sua fondazione tutti i sacrifici, noi abbiamo abbandonato le riparazioni e le garanzie assicuratici dal trattato di Versailles, abbiamo cercato meno la pace per noi che la pace per tutti, anche per i nostri ex-avversari, ed è ancora e sempre questo generoso disegno, il cui altruismo è il segno stesso del genio della Francia che ci tiene attaccati al patto della Società delle Nazioni. Ma sarà proprio necessario che delle disillusioni estreme, aggiungendosi a disillusioni anteriori e infrangendo infine la nostra fede perseverante in quell'alto ideale di organizzazione collettiva della pace, ci distolgano un giorno dalla strada di Ginevra? Dovremo, in presenza dell'egoismo degli uni, delle tergiversazioni o delle debolezze degli altri, rinunciare alla speranza di un regime internazionale di solidarietà e di assistenza per non pensare ormai più che alle garanzie della nostra propria salvaguardia? »

E qui, dopo aver parlato della forza militare della Francia e aver deprecato le lotte di partito che sole potrebbero [illegible], Sarraut ha concluso:

« Il Governo si trova di fronte a difficoltà la cui soluzione è la sua preoccupazione di oggi e lo sarà ancora domani. Esso cerca di trovare questa soluzione in uno sforzo di conciliazione che gli risparmi la scelta fra amicizie egualmente preziose. Bisogna lasciare a coloro che hanno in questo momento il carico dei destini del Paese la calma necessaria alle decisioni che deve tracciare, attraverso innumerevoli scogli, la rotta sicura delle garanzie della Francia e della pace ».

Levata di scudi contro Laval

Quest'ultima frase, [illegible] al linguaggio troppo generico del capo del governo, viene interpretata come un rimbrotto a Laval per l'articolo di ieri. Non va infatti taciuto che « l'interpellanza » dell'ex presidente del Consiglio — come la intitola qualcuno — ha provocato nella stampa ministeriale di sinistra una violenta levata di scudi.

Blum, che sembrava inclinare alla prudenza, è di nuovo scatenato, e investe l'uomo degli accordi di Roma accusandolo di essere stato lui a « permettere l'aggressione contro l'Etiopia », lui a difendere Francia e Inghilterra, lui a rendere impotente l'azione internazionale, lui a provocare la rioccupazione militare del Reno. Lo *Oeuvre* è tutta corrusca di sarcasmi contro il collaboratore di Hoare. L'*Humanité* gli rinfaccia di avere sabotato la Lega e di avere inaugurato il sistema del premio all'aggressore.

Fortunatamente, il *Temps* persiste nella linea adottata gli scorsi giorni senza lasciarsi impressionare da rancori e risentimenti partigiani. Esso ammonisce con gravità che un conflitto anglo-italiano sarebbe un delitto contro la Europa e contro la civiltà, e che la Lega delle Nazioni deve tenere gli occhi bene aperti per non commettere errori, simili che già troppo sovente nella storia è accaduto che popoli, i quali non volevano la guerra, finissero per trovarvisi trascinati solo perchè il giuoco diplomatico spinto all'estremo li aveva messi con le spalle al muro del prestigio e dell'onore nazionale.

C. P.

La Spagna senza pace

Sanguinosi conflitti - Conventi incendiati - Pamplona occupata militarmente

Madrid, 15 notte.

La Spagna continua ad essere senza pace. Gravissimi disordini si sono verificati ieri sera a Jerez de la Frontera nel Sud-Mediterraneo e si sono conclusi con due morti e 15 feriti.

Il corrispondente locale dell'Agenzia Mencheta, che ne è stato testimone oculare, racconta che socialisti e comunisti, al tramonto, hanno invaso ed incendiato il convento dei Carmelitani e quello dei Francescani, ricchi di opere d'arte che sono andate distrutte.

I primi disordini si sono avuti durante il pomeriggio, quando elementi del vecchio hanno scoperto una targa e battezzato una strada con il nome del Presidente del Consiglio Azaña. Guidati da oratori socialisti e comunisti, dopo devastazioni di minor conto, hanno invaso i conventi e le redazioni anzidette incendiandoli. Contemporaneamente, hanno arrestato e trasportato alle carceri vari parecchi e personalità locali appartenenti ai partiti di destra.

Un'altra notizia giunta soltanto oggi da Cuenca alla capitale, informa più che nel villaggio di Belo, domenica scorsa, s'è verificato un altro conflitto fra la guardia civile ed una colonna di dimostranti che ha tentato di aggredirla. Gli agenti hanno fatto uso delle armi uccidendo due dimostranti e ferendone vari altri in modo più o meno grave.

A Pamplona, infine, ogni attività è paralizzata dallo sciopero generale proclamato ieri dalle organizzazioni operaie e che dura tuttora.

Questa sera la città è occupata militarmente, ma lo sciopero continua.

R. F.

IL DUCE CON I RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI ASTI A PALAZZO VENEZIA. (Telefoto).

Dove è scappato il negus?
Rilievi della stampa francese: "Le carte del castello abissino crollano ad una ad una„

Parigi, 15 notte.

Emanuele Jacob, inviato speciale del *Petit Parisien* al Quartiere Generale italiano, sottolinea in un suo telegramma l'importanza particolare dell'occupazione da parte degli italiani della penisola di Gorgorà. La portata politica dell'occupazione di Gondar, telegrafa, non poteva sfuggire, poichè, per mostraria nel modo più sensibile, il comando della colonna era stato affidato ad una delle personalità più in vista del Regime. Ieri ha poi avuto luogo una cerimonia che assume uno speciale rilievo se si considerano le intenzioni che l'hanno motivata. Dopo che la bandiera italiana fu issata, il picco sulla cima del quale essa sventola fu solennemente battezzato « Vetta Mussolini ».

Questa cerimonia si svolse alla presenza delle truppe ma anche davanti ai capi delle regioni di Gencer, di Semara, di Mesaghe e del vicino della penisola di Zacarias. Ora gli uomini di Zacarias sono famosi per la loro indipendenza assoluta anche dall'Abuna di Addis Abeba. Si concepisce il valore che si poteva attribuire alla loro presenza durante una cerimonia destinata a marcare l'impronta dell'occupazione italiana in un punto estremamente importante del suolo etiopico.

Lo stesso corrispondente in un altro telegramma, così si esprime sull'occupazione di Dessiè:

« Le carte del castello abissino crollano ad una ad una. Dopo Gondar, Quoram, Socotà, ora Dessiè passa nelle mani degli italiani. Al Quartiere generale di Hailè Selassiè in fuga il Maresciallo Badoglio stabilisce il suo Quartier Generale. Sul palazzo reale della seconda città d'Etiopia sventola la bandiera italiana. In meno di quindici giorni, le truppe vittoriose nella battaglia del lago Ascianghi hanno percorso i 200 chilometri che separano Mai Ceu da Dessiè. Il Maresciallo non aveva parlato invano di « avanzata inesorabile ». Così questa strada « imperiale », che quaranta anni fa vedeva passare Menelik ed i suoi 100.000 uomini vincitori ad Amba Alagi, a Macallè e ad Adua, ha visto rifluire nel disordine della sconfitta irrimediabile i guerrieri etiopici, che non hanno difeso Adua, che hanno sgomberato Macallè senza combattere, e che dopo l'Endertà e il Tembien, non hanno tentato di resistere sulla storica Amba Alagi e si sono fatti tagliare a pezzi al nord dell'Ascianghi. Uomini e autocarri varcando Cobbò, Waldia, hanno attraversato la famosa pianura di Uccialli, dove fu firmato tra l'Italia e l'Abissinia il trattato che Menelik violò.

Sempre nessuna resistenza. Un volo recente al disopra di quella strada me l'aveva mostrata vuota di guerrieri. Ma tutti conoscono la rapidità della marcia degli etiopici, cosicchè si poteva credere che a gruppi si potessero riunire a ovest di Borumieda, oppure all'est della regione dei Laghi Haick e Ardibò. Eppure al passo senza essere affatto inquietati. Soprattutto si sarebbe potuta aspettare una difesa disperata di Dessiè da parte di truppe che avrebbero potuto guarnire la formidabile linea di difesa naturali Magdala-Amba-Sel. Dopo aver rinunziato a resistere sulle alture di Uaigia, l'imperatore ricostituiva il suo esercito verso Magdala, si diceva grazie a truppe fino ad allora disseminate fra Ankober e 200 chilometri ad est di Addis Abeba e Dessiè. Guerrieri esperti comandati da capi valorosi avrebbero potuto dare battaglia su quella catena montagnosa. Sull'Amba Magdala, il negus avrebbe potuto trovare la occasione di farsi ancora. Ma ogni vi ha rinunziato. E' nota la sua fuga, talora a piedi, talora a dorso di mulo, talora in automobile. Inseguito dagli Azebò Galla; l'imperatore si nascondeva il giorno e viaggiava di notte, e per non essere riconosciuto il re dei re si è fatto tagliare la barba. Non è dunque azzardato affermare che il negus si è recato a Dessiè in incognito. E in questo momento non si sa se vi sia recato ad Addis Abeba o se sia fuggito nel sud.

Il racconto di un medico
che ha lasciato l'Etiopia

Parigi, 15 notte.

Il *Petit Parisien* ha dall'Aja che uno dei medici che facevano parte dell'ambulanza neerlandese in Etiopia, il dott. Van Schelven, è ritornato oggi in Olanda. Egli era stato ferito da una banda di briganti mentre si trovava alla testa di una colonna, nell'interno delle terre abissine, che tentava di avvicinarsi al fronte. Tutta la sua scorta fu uccisa in quella scaramuccia quantunque il suo personale si fosse battuto coraggiosamente. Il dottore fu miracolosamente salvato grazie — egli dice — ad un pacchetto di lettere che egli portava nella tasca interna della giacca e che arrestò la pallottola che lo colpì, e grazie pure — ha dichiarato al corrispondente di una agenzia neerlandese — all'attrazione che la sua catena dell'orologio ebbe su di un brigante che voleva finirlo. Egli gli diede in catena, ed ebbe così salva la vita.

Dopo sofferenze inenarrabili giunse a Dessiè, e qui venne intervistato dal corrispondente di un'agenzia neerlandese. Egli ha così riassunto le sue impressioni sull'Abissinia e sul suo popolo:

« Gli abissini — ha detto — costituiscono una popolazione indisciplinata, ed un protettorato italiano sarà senza dubbio salutare per quel popolo. Il paese è troppo grande e gli abissini occupano soltanto tre provincie. Non vi è sentimento di solidarietà fra di loro e non si può parlare di nazione abissina. Tutto sta ad indicare che l'Abissinia è ancora allo stato primitivo ».

Il conte Bonacossa in A. O.
con incarichi tecnici organizzativi

Napoli, 15 notte.

Questa sera è partito per l'A. O. il postale « Cesare Battisti » con a bordo alcune centinaia di passeggeri e un gruppo di [illegible], fra cui il conte Alberto Bonacossa, presidente del Raci, che, col grado di maggiore del genio e con incarichi eminentemente tecnici e organizzativi, derivanti dalla sua carica al Raci, si occuperà in A. O. dell'impianto di servizi automobilistici, dell'apertura di strade, nell'organizzazione di linee, dell'assistenza agli automobilisti e di altre organizzazioni. Con lui è partito il figlio Cesare, col grado di sottotenente degli Alpini, anch'egli volontario. Alla partenza il conte Bonacossa è stato salutato da alcune personalità del mondo sportivo e giornalistico locale.

Spaventoso disastro
in una miniera al Giappone

Tokio, 15 notte.

Più di sessanta minatori sono rimasti uccisi in seguito ad un disastro verificatosi oggi nella miniera di carbone di Sunitomo (Prefettura di Fukuoka). La grande gabbia di un ascensore, in cui avevano preso posto 83 minatori che si recavano a dare il cambio ad altre squadre operaie, è precipitata nel pozzo da un'altezza di oltre 600 metri, in seguito ad improvviso guasto nel meccanismo di avvolgimento del cavo d'acciaio.

Immediatamente sono accorse da un altro pozzo squadre di soccorso. Finora sono stati estratti 49 cadaveri e 10 minatori gravemente feriti.

HARRAR FOTOGRAFATA DA ALTA QUOTA da uno dei nostri apparecchi prima del bombardamento dei magazzini militari e dell'autoparco di deggiac Nassibù.

Il Principe di Piemonte
fra le reclute a Napoli

Napoli, 15 notte.

Il Principe di Piemonte ha assistito stamane al Distretto militare alla presentazione delle reclute della classe 1915, giunte dalla Casa del Fascio in divisa di Giovani fascisti accompagnati dai loro ufficiali e preceduti dalla fanfara del 1.o bersaglieri. Schierati nel piazzale interno della caserma, essi sono stati passati in rivista dal Principe, ed hanno poi ascoltato i discorsi vibranti di fede e di patriottismo del comandante in seconda dei Fasci giovanili e del colonnello comandante del Distretto. I giovani hanno effettuato lo sfilamento in parata dinanzi al Principe che, prima di lasciare la caserma, ha visitato i vari uffici interrogando numerose reclute.

Precedentemente il Principe aveva visitato nella caserma di artiglieria il 7.o gruppo contraereo in partenza per l'A. O., intrattenendosi cordialmente con i partenti.

Il Ministro delle Finanze dell'Uruguay a Roma

Roma, 15 notte.

Nel pomeriggio, proveniente da Milano, è giunto a Roma, graditissimo ospite, il Ministro delle Finanze dell'Uruguay signor Cesare Charlone. Erano ad attendere il Ministro che era accompagnato dalla propria signora e dalla figliuola, l'on. Asquini, il comm. Cortini dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri con il marchese Mariani, l'incaricato d'affari d'Uruguay signor Grunwaldt Quesada, e il segretario della Legazione signor Fabreyat.

Il Ministro delle Finanze dell'Uruguay è una delle personalità più eminenti della politica e della economia dell'America. Legato al suo nome è l'organizzazione e la estensione del sistema di assicurazione sociale, e dopo questo successo, la cui portata nella vita nazionale ha dato effetti immediati e grandemente benefici, Cesare Charlone ha intrapreso dal 1934 e persegue con entusiasmo e riconosciuta competenza, il consolidamento finanziario dell'Uruguay. In quest'opera il Ministro ha già ottenuto lusinghieri risultati dei quali il suo Paese profitterà immensamente beneficia.

I turisti ungheresi al Duce
« Viva l'Italia »

Roma, 15 notte.

Al Duce è pervenuto da Postumia il seguente telegramma:

« I partecipanti all'ottavo treno turistico ungherese, rientrando in Patria, commossi dalle accoglienze del Vostro popolo, rinnovano ancora una volta il grido lanciato in piazza Venezia di « Viva l'Italia fascista ». Incancellabile sarà il ricordo di questo nostro soggiorno che una volta di più aumenta i rapporti di amicizia fra i due Paesi. L'Italia fascista ci è apparsa nello splendore del suo sole, nelle sue bellezze e nella gioia delle sue vittorie. Con i sensi della devozione per i partecipanti: dott. Haidinck, direttore del *Pesti Hirlap* ».

Proventi di sacerdoti
soggetti a ricchezza mobile

Roma, 15 notte.

Alla domanda se i proventi di stola bianca e nera dei sacerdoti siano soggetti a imposta di ricchezza mobile, le autorità ecclesiastiche hanno risposto in senso affermativo. Detti proventi costituiscono un reddito e come tutti i redditi sono assoggettati a imposta di ricchezza mobile. Nè vale la ragione della loro aleatorietà. Occorre infatti tener presente in materia tributaria che ogni fonte di reddito è di per se stessa oggetto di imposizione tributaria. Appunto perchè aleatori tali proventi vengono accertati e classificati tra i redditi di categoria C.

Pur trattandosi di redditi provenienti dall'esercizio sacerdotale essi non godono di alcun speciale trattamento.

Grande Istituto ad Alessandria
dell'Opera di Don Orione

Alessandria, 15 notte.

Il Comune ha oggi firmato il contratto di cessione di un'area di 25 mila metri quadrati di terreno sul prolungamento di corso IV Novembre, per la costruzione di un grande istituto ad uso collegio ed officina per il ritiro, l'istruzione e l'educazione degli artigianelli dell'Opera di don Orione. Il casegiato, che sarà il più vasto del genere sorto finora in Italia costerà circa sette milioni di lire. L'area è stata generosamente offerta da una signora alessandrina, che desidera conservare l'incognito. Annesso all'Istituto sorgerà anche una piccola chiesa con [illegible] dall'esterno.

Un giallo al Tribunale
Sette fratelli con lo stesso nome

Milano, 15 notte.

Non è certo frequente il caso che un padre battezzi con l'identico nome sette figli. Questo ha fatto il commerciante Alfredo Grassi, che ha dato il nome di Concetto a tutti e sette i suoi figliuoli, non prevedendo gli equivoci e i guai che avrebbe così provocato. Oggi, in Tribunale, quando un suo figliuolo di anni 27 è comparso detenuto per rispondere di bancarotta fraudolenta e di truffa con assegni falsi, l'accusato protestò la propria innocenza e fu assolto, riconoscendo il Tribunale che si doveasse perseguire un altro Concetto, fratello, pare di quello liberato.

Ciclista che investe e cade
sotto un carro che lo stritola

Domodossola, 15 notte.

L'operaio Agostino Jorda, d'anni 35, da Crodo, attraversando in bicicletta la via Sempione si scontrava con un altro ciclista e cadeva al suolo, proprio mentre sopraggiungeva un pesante carro che lo travolgeva sotto le ruote. Trasportato all'ospedale, il povero vi decedeva dopo atroci sofferenze.

Nel Salone de « La Stampa »
Oggi: il sen. Marciano

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, il senatore Gennaro Marciano terrà nel Salone del nostro Giornale, la solenne commemorazione del Duca degli Abruzzi. L'attesa per l'avvenimento eccezionale è vivissima in mezzo ai nostri amici, e perciò dobbiamo ricordare che gli inviti si devono considerare strettamente personali. Il Salone si aprirà alle ore 16, e si chiuderà alle ore 17 precise.

La distribuzione degli inviti per la conferenza di P. Taurisano

Sabato 18 aprile, Padre Innocenzo Taurisano, dei Predicatori, il maggior storico vivente dell'Ordine Domenicano — come abbiamo annunciato — illustrerà nel nostro Salone la appassionante figura di « Fra Girolamo Savonarola ».

I biglietti di invito sono in distribuzione, a cominciare dalle ore 10 di questa mattina, all'Ufficio Organizzazioni del Giornale.

Il grandioso successo
di Govi e della sua Compagnia

Un successo grandioso, poss'amo anzi dire senza tema di esagerazione strepitoso, ha coronato la recita di Gilberto Govi e della sua Compagnia, ieri, nel teatrino del nostro giornale. Per accondiscendere al desiderio di moltissimi dei nostri amici, il popolarissimo attore aveva acconsentito a recitare: « Quella buonanima », la commedia di Ugo Palmerini, ben nota del suo repertorio. E' facile immaginare quante risate i mille fastidi di *Faustin Coviggio* abbiano suscitato una volta ancora negli spettatori, che gremivano il teatrino fino all'inverosimile. Nella cornice della sala ristretta, si direbbe che l'arte personalissima di Govi abbia trovato un particolare risalto, e l'arguzia bonaria non sottile, e il colore mimetico ne efficacissimo della sua recitazione, tutta sottolineature e trovate felici e tocchi sapienti, siano rifulsi con singolare pregio; cosicchè gli applausi sono scrosciati più e più volte durante la commedia, e alla fine son diventati ovazione, che ha evocato alla ribalta molte volte ancora Govi e i suoi compagni. I quali hanno assecondato il loro capocomico con quella l'ravura disinvolta, quella giustezza di tono e quel piacevole affiatamento, che così larga risonanza hanno ottenuto nelle platee dei teatri italiani. E tutti, la signora Rina Govi, nella garbatissima figurella di *Lea*, la Pezzetti, la Pitaluga, simpaticissima *Filomena*, il Dameri, l'Ardizzone, la Lavagna, la Velenghi e il Parodi, e tutti al ebbero larga parte del compiacimento del pubblico.

Un pomeriggio davvero tra quelli cari per i nostri amici, i quali ci hanno confidato di augurarsi che Govi torni presto, molto presto nel nostro teatrino.

Teatri e Concerti
Barera e Fuga al Conservatorio

E' ritornato a Torino, dopo parecchi anni, Orlando Barera, l'ancora giovine violinista italiano, che in numerosi viaggi all'estero s'è acquistata una buona nomiganza. Concertista per più aspetti pregevole. Bel suono e pieno, archeggiatura sciolta, efficace, destrezza tecnica, calore, fervore, canto. Talvolta la voce, per sembrare più veemente, è viziata da un sovercbio tremolo. Il quale vizia a sua volta l'espressione; ne risulta un troppo facile sentimentalismo e il vero sentimento dilegua insieme con lo stile. Così in qualche punto d'una delle *Sonate* e tre pergolesiane trascritte per violino e pianoforte, nel *Trillo del diavolo* di Tartini, della *Sonata in re* di Brahms. Pel resto, come s'è detto, piacevolezza, entusiasmo, nella sonorità e nella melodia. Accompagnato con competenza e delicatezza dal maestro Sandro Fuga, il Barera suonò anche pezzi di Bela Bartok, De Falla, Hubay, Debussy, Wienawski, e fu in ogni parte calorosamente applaudito dagli aderenti all'Accademia di musica.

a. d. c.

CONCERTO FRANCHI. - Stasera nella sala piccola del Conservatorio concerto della cantatrice Enrica Franchi, col concorso del violinista E. Ferrarese, dell'oboista D. Mariotti, del pianista E. Mancio: Marcello, Monteverdi, Stradella, Bach, Wagner, Schubert, De Falla.

Il XII Sabato teatrale

Sabato 18 corrente, alle ore 16 precise, si effettuerà al teatro Alfieri il XII Sabato Teatrale, organizzato dal Dopolavoro Provinciale. La Compagnia diretta dal noto e personalissimo attore Gilberto Govi rappresenterà « I manovali per maritare una figlia », caratteristica e gustosa commedia di Migliolupo, il nome del popolarissimo attore veneziano, che tante simpatie gode nella nostra città, è sicuro sarà di successo.

I prezzi sono: L. 3 chiacchiere, poltrone, poltroncine e numerati di 1.a galleria; L. 2 quelli in piedi di platea e 1.a galleria; L. 1 2.da galleria, compreso ingresso e tassa erariale. I posti di poltrone, poltroncine e numerati di prima galleria saranno ridotti e numerati. Le barocche estranee assegnate ai gruppi di almeno sei e otto spettatori inclusivamente di biglietto da L. 3 ordinati con uno speciale biglietto, si precisa che l'assegnazione è fatta senza sopraprezzo e che i biglietti delle barocche non sono validi per la platea e picchetto.

I biglietti sono in vendita da oggi presso la sede del Dopolavoro Provinciale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 al botteghino del Teatro Alfieri.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, - Bocca... la divertente nuova commedia di Aldo Acquarone, ha ottenuto, nella corretta interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi bravi compagni, un nuovo successo decretatogli da un pubblico numeroso e plaudente. « Bocca » ha, pertanto, felicemente imbeccato la ben ritta la serie delle sue repliche.

Le reclute della classe 1915
Il primo contingente si presenta alle armi fra vivo entusiasmo

Roma, 15 notte.

Stamane, il primo contingente di reclute della classe 1915 si è presentato alle armi fra manifestazioni di fervido entusiasmo e di vivo cameratismo. Le reclute si sono concentrate in piazza Navona dove erano presenti le rappresentanze e le gerarchie del Fascismo romano, gli ispettori politici e amministrativi e i fiduciari dei Gruppi rionali della prima e ottava zona della città.

Da piazza Navona le reclute si sono messe in formazione di corteo, preceduite dalla fanfara federale, dalla centuria Fiamme dei Fasci di Combattimento, scortate da Giovani fascisti in armi, per recarsi alla caserma Ferdinando di Savoia. Lungo il percorso le reclute hanno suscitato ripetute dimostrazioni di entusiasmo. Nel cortile della caserma erano ad attendere i giovani la Medaglia d'oro gen. Pizzarello comandante di zona, il colonnello Garassino comandante del Distretto, il vice-Segretario federale, il colonnello Sardi comandante l'8.o reggimento artiglieria di Corpo d'Armata con gli ufficiali del reggimento.

Dopo il saluto al Duce comandato dal vice-Segretario federale, il gen. Pizzarello ha rivolto ai giovani parole di cameratesco senso, rilevando il fervido clima di combattimento che accompagna la presentazione alle armi della classe 1915. Il gen. Pizzarello ha quindi incitato i giovani a compiere il loro dovere di soldati servendo la Patria con dedizione assoluta e ha concluso inneggiando all'esercito delle truppe combattenti in A. O. Il gen. Pizzarello ha poi consegnato le reclute al comandante del Distretto col Garassini il quale ha comandato il saluto al Re e il saluto al Duce, intrattenendosi quindi coi giovani.

Il matrimonio di un nipote del Santo Padre

Milano, 15 notte.

Nella cappella sotterranea del Duomo stamane S. Em. il Cardinale Schuster ha unito in matrimonio il conte Fermo Ratti, nipote di S. S. Pio XI, con la signorina Maria Pia Brun. Gli sposi si sono poi recati alla Federazione provinciale fascista, dove hanno offerto le loro fedi d'oro, ricevendone in cambio quelle di acciaio. Hanno quindi raggiunto la stazione, partendo per Roma dove saranno ricevuti dal Pontefice.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 15. — Andamento irregolare con tendenza fondamentalmente ottimistica fino alla chiusura.

Pr. Young 5,5% 102 5/8; Reichsbank 184,50; Berliner Handelsges. 115; Deutsche Bank 93; Dresdner Bank 95,25; Commerz- u. Privat-Bank 91,50; Norddeutscher Lloyd 16 5/8; A.E.G. 55,25; I. G. Farbenindustrie 155; Gesfürel 134,75; Bemberg 95,75; Zellst. Waldhof 120 5/8; Rapperswerke Berghau 134,25; Rheinische Braunkohlen 237,25; Mannesmann 89,75; Klöckner - Werke 92 e 7/8; Hoesch, Köln 97; elemens & Halske 136 7/8.

ZURIGO, 15. — Tendenza debole. Baltimore e Ohio 60; Electrobank 130; Motor Columbus 158; Suez 39; Un. Banche Sv. 179; Soc. di Banca Sv. 350; Credito Sv. 370; Elektro 992; El. Licht e Kraft 141; Gesfürel 43; Alumininm 1790; Italo 915; Brown Boveri 120; Lonza 82,50; Nestlè 880.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il MARCHESE INGEGNERE
Carlo Alberto Pensa
di S. Damiano
trovava tragica morte nell'adempimento dell'alto ufficio di Vice-Podestà di Torino.

L' **Associazione Agraria Piemontese**, che da anni si onora d'averlo suo Vice-Presidente, ne partecipa con cordoglio l'immatura perdita.

Torino, 15 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

La **S. A. La Fonsatese - Torino** partecipa con vivo cordoglio la immatura perdita del suo benemerito Vice-Presidente

Marchese ingegnere
Carlo Alberto Pensa
di S. Damiano
tragicamente oggi avvenuta.

Torino, 15 aprile 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

La **S. A. Prodotti Chimici & Superfosfati - Vercelli** partecipa la tragica scomparsa del

Marchese ingegnere
Carlo Alberto Pensa
di S. Damiano
Sindaco della Società.

Vercelli, 15 aprile 1936-XIV

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

La famiglia del Compianto
Bossi Pietro
impossibilitata a farlo personalmente ringrazia tutti i buoni che con parole, scritti e fiori vollero lenire l'immenso dolore; in particolar modo L'Ala Littoria, « La Stampa », la famiglia Ridoni e il dott. Perazzo.

Pompe Funebri Casa Nera - Tel. 53-183

MEMENTO

Lunedì, 20 aprile, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa anniversaria in memoria dei compianti **LUCHESSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO.** La famiglia Fulchiero-Lanquirico ringraziano quanti li ricorderanno.